

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario del Santo Natale 1989

(a circolazione interna)

Questo Notiziario esce listato a lutto per la dipartita della nostra Matrina

1 - S. NATALE 1989

È ritornato il Santo Natale. Sono trascorsi 47, rispettivamente 48 anni dai due Natali vissuti e sofferti in Russia.

È sempre stato uso che Vi riportassi in questa circostanza una «PREDICA» di mons. Biasutti, il nostro santo cappellano, o qualche episodio che Egli ci aveva narrato e fatto rivivere.

Lo scorso anno, ad esempio, abbiamo ricordato *L'OBOLO* del Natale 1941 ed il nostro modesto contributo, il nostro povero OBOLO, offerto al padre salesiano Ermanno NIGRIS, che svolge la sua santa, eroica missione in Bolivia.

Quest'anno voglio ricordare la santa ricorrenza, facendoVi leggere un brano, che rinnova il ricordo del Natale 1942, vissuto dall'eroico nostro compagno d'arme Adelmo Pedani, ahimé troppo presto rapito al nostro affetto ed alla nostra ammirazione. È qualche pagina tratta dal libro: *La Tragedia del Don*, di cui vi feci cenno nell'ultimo nostro Notiziario della Pasqua 1989.

Traggo, il brano dalle pagine 102 e seguenti. Nelle prime 100 pagine il Pedani rievoca gli ultimi combattimenti sul Don e le tristissime vicende della ritirata sino al 24 dicembre. Ecco quanto scrive della giornata del 25 dicembre 1942...

Eravamo già inoltrati nel giono: era Natale, ma forse in nessuno di noi passò per la mente la data del 25 Dicembre e il significato di essa. Natale! 20 e più gradi sottozero, e la neve, il cielo incerto se dovesse farne cadere dell'altra, e la morte a pochi passi, e la fame e il sonno.

Eccola l'agglomerazione di isbe! Ne prendo di mira una e a forza di gomitate mi avvicino ad essa.

La schiena di tre individui che sbracciano più degli altri, mi impediscono di entrare. Sto per spingerli da lato, allorché uno si volta: un'esclamazione di stupore ci sfugge contemporaneamente ad entrambi. È il seniore Gangemi, e i due che lo accompagnano sono tutti della «Tagliamento». Un breve cordialissimo saluto, quindi tutti e quattro entriamo nell'isba. Questa era gremita fino all'inverosimile, ciò nondimeno riusciamo a portarci fin sulla soglia di una stanza, ove dei soldati, chi seduti sul pavimento, chi in piedi, facevano, incuranti, corona ad un cadavere di un borghese russo ucciso.

Il seniore Gangemi, a un tratto, mi fece cenno di uscire, e a malincuore lo seguii fuori dell'isba, andando a confonderci nuovamente con la folla.

I soldati italiani erano fermi con lo sguardo rivolto all'altura ove i Tedeschi stavano manovrando per conquistarla. Colpi di fucileria e di mitraglia, seguiti da assordanti scoppi di mortaio, intronavano la scena rischiarata adesso dal sole, che dopo una lunga lotta con la nuvolaglia, era riuscito, benché privo di calore, a dominare il cielo soffuso d'una tenue tinta azzurognola.

Dopo circa un'ora di attesa, finalmente, giunse il momento di muoversi.

Avevo per compagno di marcia il seniore Gangemi che mi precedeva: i due militi s'erano perduti nella calca.

A un certo punto, la fame mi costrinse a tirar fuori dal corpetto la galletta che vi tenevo in serbo e dalla tasca del cappotto il pezzo di formaggio che ricordai avermelo dato il colonnello, e così potei, piano piano, far tacere un poco i crampi allo stomaco.

Ero intento, mentre camminavo, a bearmi del parco pranzo, allorché un soldato mi s'avvicinò offrendomi in

cambio del mio formaggio un poco di miele. Accettai subito, tanto più che lo scambio per me era vantaggioso, indi dandogli un colpetto sulle spalle, ritornai a tener dietro al seniore.

Alle ultime isbe, vidi, sparsi qua e là nella neve, in tragiche posizioni e in un lago di sangue rappreso, i corpi secchi di alcuni civili russi.

Non ci feci caso: era un fatto normale, le fucilate di poco prima me lo avevano fatto del resto prevedere anche se militari quelli non fossero. Noi non avevamo mai fatto, tanto più i Tedeschi, nessuna distinzione di sorta, poiché, come più volte s'era dimostrato in questa terribile campagna di guerra, i partigiani erano più da temere che gli stessi soldati russi.

Protetti ai lati dai Germanici, passammo a andatura celere, la collina, e per una larga pista pianeggiante ad un punto, ci dirigemmo verso l'altro grande agglomerato di case che si intravedeva lontano, leggermente in alto, e dal quale si innalzavano dense colonne di fumo nero.

A metà strada, notai che alcuni militari ritornavano indietro, e mano mano che avanzavamo, coloro che rifacevano i loro passi, aumentavano sempre più, finché si venne a sapere che i Tedeschi avevano riservato quel paese per loro, mentre noi dovevamo, o rimanere lungo la strada battuta incessantemente dai mortai russi o rifugiarsi nel villaggio testé abbandonato.

La maggior parte degli Italiani, a quanto vedevo, in considerazione di ciò, preferiva la seconda soluzione.

Il seniore Gangemi mi disse che io avrei dovuto fare altrettanto, che lui sarebbe andato a vedere un po' e che ci saremmo ritrovati più tardi.

Non volendo indagare sulle sue vere intenzioni, me ne ritornai a passo svelto. Ridiscesi la collina, ed alla prima isba mi fermai. Quale fu la mia sorpresa, quando da una slitta poco appresso mi sentii chiamare! Guardai attentamente e vidi sdraiato su di essa, mentre con la mano mi faceva cenno di avvicinarmi, il sottotenente De Donno. Il povero collega, che soffriva maledettamente per la ferita alla gamba, mi riferì che poco prima aveva lasciato su

un'altra slitta Nicoletta, ma non sapeva dirmi se era ferito o meno.

I soldati che accompagnavano De Donno mi salutarono con effusione: appartenevano tutti al nostro glorioso battaglione. Erano poco meno di una decina e fui contento che almeno loro erano riusciti a tenersi sempre in contatto.

Aiutammo De Domo a scendere dalla slitta e dopo averlo preso in braccio entrammo tutti nell'isba.

Il misero abituro era adibito ad una specie di posto di medicazione. Un ufficiale medico coadiuvato da alcuni volenterosi, stava curando alcuni feriti e congelati appollaiati in una grossa tavola sospesa ad una parete, mentre altri soldati erano intenti a cucinare, in una grande stufa di ghisa, dei veri e propri pollastri. Ne dovevano aver prelevati parecchi, se ci invitarono di rimanere a pranzo.

De Donno venne fatto sdraiare per terra, i nostri soldati trovarono un angoluccio ove potersi sedere, ed io, invece mi accontentai di appoggiare allo spigolo della fumosa e calda stufa la dolorante schiena, non badando che potevo bruciarmi il cappotto, il quale, perduta la sua rigidità, stava sgocciolando, dalle sfilacciate in basso, nell'impiantito di legno assorbente, formandovi una larga chiazza umida.

Senza accorgermene mi addormentai lì, a quel modo, con la schiena allo spigolo della stufa.

Non dovette passar molto che venni svegliato dall'ufficiale medico, il quale sorridendo mi porgeva una fumante coscia di pollo bollito. Togliere la bruscamente di mano e divorarla, fu tutt'uno.

Dopo essere stato ancora un poco costà come attento per l'inaspettata scorpacciata, alla quale partecipavano allegramente anche i feriti e i congelati, e dopo aver scambiato qualche parola coll'assonnato De Donno, uscii dall'isba.

C'era fuori un via vai di soldati, i quali, più o meno, avevano saputo trovare anch'essi di che cibarsi, ed io vedendoli mangiucchiare ne provai una inconsueta felicità.

Eravamo, inconsapevolmente, riusciti a festeggiare la Natività di Gesù Cristo. Ma se Nostro Signore era nato, la morte non era stata assente. Quasi vindice per tanta maestosità di nascita, aveva in questo stesso giorno dilaniato i corpi di moltissimi figli di Lui.

Ed ecco lì in una lercia nicchia, coperto da stracci e steso sopra un misero pagliericcio, un civile russo stecchito nel pallore della morte violenta. Poco più in là, vicino alla porta di un'isba, altri due Russi, evidentemente abitanti di quel luogo, erano lungo distesi nella neve tinta di rosso del lor sangue raggrumato. Più in là ancora altri borghesi, altro sangue, altri morti. E in mezzo a quel carnaio i fantaccini nostri andavano avanti e indietro incuranti, e come se quell'ammasso di carne spenta non esistesse.

Il sole, intanto, era giunto all'ocaso; le colline nevose adiacenti, come tante dune, rilucevano di un color ros-

siccio, e fra quelle una lasciava scorgere una striscia scura, che giunta a noi andava a perdersi nell'abitato il quale a mala pena s'intravedeva tutto perlaceo nella immensa vastità.

Stavo già considerando dove poter trascorrere la nottata, che come un'ondata che tutto sconvolge, un subbuglio di slitte e di uomini si precipita lungo la strada che conduce lassù, all'altro paese ove stanno i Tedeschi.

Presentando qualcosa di grave, mi porto di corsa a trovare De Donno.

Vicino all'isba, ci sono il capitano Antonelli, il capitano Guida e due soldati dell'«Accompagnamento» pronti per andarsene: De Donno era già stato caricato nella slitta del colonnello.

— omissis —

Quel che provavo, adesso, era una gran sete.

Il sole era già tramontato e un venticello gelido smuoveva gli sterpi secchi che affioravano ai margini della strada.

Di tanto in tanto, mi portavo ai lati di questa tastando con gli scarponi la neve.

Allorché udivo lo scricchiolio caratteristico che provoca quando quella è gelata, colpivo con forza la crosta col tallone riuscendo così, con i pezzi di ghiaccio, a mitigare alquanto l'ardente sete.

Così feci per parecchie volte, finché giungemmo, avvolti da un acro odore di fumo di case che bruciavano, a Sceptuchowa, che tale era il nome del paese occupato durante il giorno dai Tedeschi.

Mi parve, allora, che dietro a noi avessimo lasciato per sempre l'inferno; mi sembrò anche di capire quale doveva essere l'ultima nostra direzione nel caso avremmo dovuto ancora camminare.

I due capitani s'erano rinfrancati anch'essi, e sui loro volti arrossati dal bagliore delle fiamme, che s'elevavano cupe, notai sfuggire un sorriso.

Salvi? Possibile? Poteva essere, poteva essere...

Fatto un centinaio di metri, tra una desolazione e l'altra di macerie, ci trovammo in un grande spiazzo, ove pareva si fossero raggruppate tutte quante le forze italo-tedesche.

Sceptuchowa. Sceptuchowa doveva essere un importante centro, se vi ci passava la ferrovia.

— omissis —

«No, Sceptuchowa non è l'ultima tappa, è la penultima; l'ultima l'avrai a quaranta chilometri da qui».

Questa precisazione fu sussurrata da qualcuno che mi camminava a fianco, o venne giù dall'alto. La solita beffa, il tragico perpetuarsi di un immondo gioco del crudele destino che ci dominava come una dannazione.

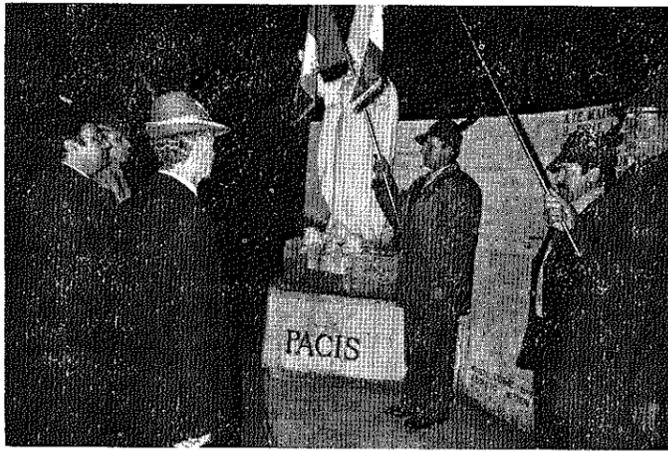
2 - CALENDIMAGGIO A LATISANA: 7 MAGGIO 1989.

Prima Domenica di Maggio: Festa dell'Ascensione di Nostro Signore. Gran Festa nella Pieve: tanti bambini e tante bambine di Latisana si sono accostate alla Prima Comunione. Il Duomo è tutto una serra di meravigliosi fiori bianchi. Finito il rito della Prima Comunione, molti bambini e molte bambine portano un fiore alla nostra Madonnina. Alle 10.00 tutto il piazzale è invaso dai Reduci e dai Familiari ed Amici della Tagliamento.

Il Campiello della Regina Pacis è un tripudio di Tricolori. Alle 10.30, dopo tanti saluti ed abbracci, e sì, anche qualche lagrima di commozione, ci portiamo in chiesa per la S. Messa. Il rito viene celebrato dal salesiano don Alberto TREVISAN, già direttore dell'Istituto «G. Bearzi» di Udine, ora trasferito a Castel Godego. Don Alberto ha affrontato la lunga strada, ma ha voluto venire a celebrare la S. Messa, ricordando mons. Guglielmo Biasutti, che donò ai Salesiani l'Istituto Bearzi di Udine. Don Alberto è assistito durante il rito da mons. Tarcisio LUCIS, arciprete di Latisana. Al Vangelo il celebrante commenta il brano, ricorda il miracolo dell'Ascensione di Cristo e quindi, con commoventi parole, ci rammenta il nostro amatissimo cappellano.



Latisana (5/11/1988) - Campiello della «Regina Pacis»: corone per i Caduti e Dispersi in Russia in occasione della cerimonia per il 4 novembre.



Latisana (7/5/1989) - Campiello della «Regina Pacis»: omaggio al monumento della «Tagliamento» presente il sindaco di Latisana prof. Danilo Moretti.

A meglio ricordarne la figura, legge una Predica che tanti anni or sono don Biasutti ebbe a rivolgerci. Al momento del Suffragio dei Defunti leggo i nomi degli ultimi reduci che ci hanno lasciato, ricordando anche Tutti i Caduti sul Fronte Russo della Città di Latisana, che ci ospita: Caduti che sono ricordati nella lapide murata sul fianco del Duomo, nel Campiello della Regina Pacis.

Ricordo a Voi tutti gli ultimi nostri amici che ci hanno lasciato: VERSOLATO Luigi, da Flambruzzo; LUSETTI Carlo, da Reggio E.; TOMADINI Elio, da Udine; CODELUPPI Leandro, da Reggio E.; BORTOLOZZI Edimiro, da Pordenone; PRATESI dr. Ugo, da Firenze; CENTON Stefano, da Verona; BIGI Celso, da Reggio E.; MINGIARDI Alberto, da Parma; CAFFAGNI Ivo, da Correggio; BIANCHINI Modesto, da Porpetto; TAROZZI Armando, da Bologna; MARINI Giuseppe, da Udine; DAVOLI Cesare, da Reggio E. (med. d'Argento); GELMINI Vittorio, da Correggio; BAULINO Francesco, da Udine.

Il nostro labaro è portato da Codarin Romano ed è accompagnato dal gagliardetto della Sezione ALPINI di Latisana. I vessilli sono scortati da una decina di Alpini, comandati dal M.llo Paron Tullio e da Zanelli Josefino.

Finita la S. Messa, ci portiamo nel Campiello della Regina Pacis per rendere i dovuti onori ai CADUTI DI LATISANA, Fritsch, il meraviglioso nostro trombettiere, suona l'Attenti: segue un minuto di raccoglimento e viene deposto un magnifico mazzo di fiori a piè della Lapide. L'amico Zanelli dà il riposo. Assiste al rito tanta folla e l'amministrazione comunale è rappresentata dall'assessore, figlio di Caduto in guerra: Enrico COTIGNOLI. (Foto n. 1)

Ci portiamo quindi nel recinto della nostra Madonna, dove viene deposto un omaggio floreale, offerto dal reduce Petiziol cav. uff. Basilio-Vittorino, ed un secondo inviato dall'Ass. Combattenti e Reduci di Cervignano. (Foto n. 2). L'amico Fritsch suona l'Attenti: quindi in modo commovente «IL SILENZIO FUORI ORDINANZA». Poi io recito «La Preghiera del Legionario».

Prendo brevemente la parola per ricordare questo incontro annuale, voluto dal nostro indimenticabile cappellano, incontro che si ripeterà finché ci sarà l'ultimo della «Tagliamento». Ricordo il sacrificio dei Nostri Caduti e Dispersi, che hanno offerto la giovinezza per l'ideale della Patria, per l'amore per il Tricolore. Non fummo sospinti da brama di conquista, dalla volontà di assoggettare altri popoli, ma solamente dall'idea di portare la CROCE DI CRISTO in terra di Russia: la Croce che precedette sempre il nostro Labaro. Ricordai poi le ultime parole del legionario, semplice caporal maggiore, ELIO BOLDARINI, da Lavariano (UD), che si disse lieto, morendo, di offrire i suoi dolori per la redenzione della Russia dal Bolscevismo!

Ricordai la pietà e la generosità dei Legionari, che si comportarono con grande umanità col popolo russo, sicché il loro comportamento fu citato persino da Krusccev! Ringraziai gli intervenuti ed in particolare gli amici di Reggio, che avevano affrontato un lungo viaggio e la relativa spesa. Rivolsi un particolare GRAZIE agli Alpini di Latisana, che avevano organizzato l'incontro e che numerosi avevano partecipato al nostro raduno, imbandierando il Campiello con tanti tricolori. Da ultimo rivolsi il mio ammirato ringrazia-

mento all'Assessore Comunale di Latisana: ENRICO COTIGNOLI. Questi rispose con appropriate parole, dicendosi felice di partecipare al nostro convegno, al raduno di Uomini che mai hanno parlato di odio, di conquista, ma solamente e sempre d'Amore e di Pace.

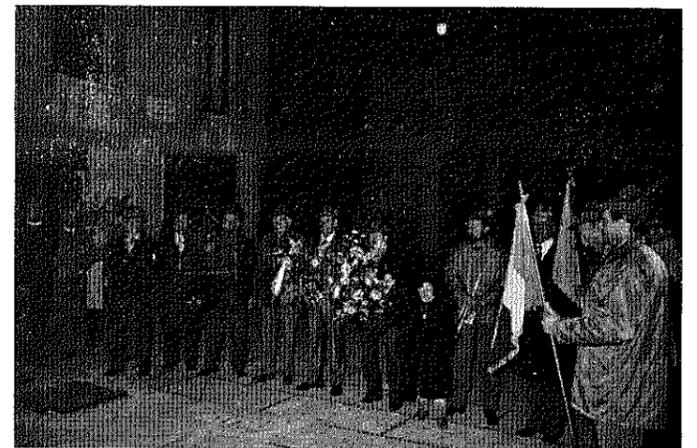
Quindi FRITSCH, per ringraziare gli Alpini, suonò in modo perfetto e toccante «STELUTIS ALPINIS». Così lasciammo tra fiori e tricolori, ma con le lagrime agli occhi, la Nostra Madonnina.

Erano ormai le 11,30 e ci portammo nella saletta delle riunioni parrocchiali (g.c.) per la relazione annuale.

Dopo aver raccolto le offerte dei partecipanti (ben 1.165.000. lire), ho svolta la seguente breve Relazione Morale e Finanziaria.

Dal lato finanziario il nostro Bilancio Annuale si chiude sempre in ATTIVO. Oggi abbiamo in cassa (depositate nel libretto a risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia Agenzia n. 2, n.010957) L. 3.650.000 pro fondo Manutenzione della Madonnina e L. 1.254.934 pro Fondo Notiziario. Vanno ancora aggiunte le L. 1.165.000. raccolte in questa sede. Pertanto oggi il FONDO Pro Manutenzione Madonnina sale a L. 4.170.000, mentre il fondo Pro Notiziario raggiunge la somma di L. 1.838.934.

Dobbiamo essere veramente fieri di questa nostra situazione finanziaria: son certo che poche Associazioni combattentistiche o d'arma possono vantare una simile situazione. Bisogna però ancora incrementare il Fondo per la Conservazione e la Manutenzione della nostra Madonnina: quando raggiungeremo una cifra più consistente consegneremo l'importo all'Arciprete mons. Tarcisio LUCIS, di Latisana. Verseremo la somma in un Libretto a Risparmio presso la BANCA POPOLARE di LATISANA, libretto al portatore intestato alla «MADONNINA della LEGIONE TAGLIAMENTO».



Latisana (7/5/1989) - Campiello della «Regina Pacis»: gli Alpini, dopo la S. Messa, ricordano i Caduti e Dispersi in terra di Russia.

È nostro dovere di depositare l'importo presso questa Banca di Latisana, perché la Direzione di detto Istituto è stata sempre generosa nei riguardi del nostro Gruppo Reduci. Vi prego di dire il vostro parere in merito. Messa ai voti la proposta, essa viene accolta all'unanimità assoluta. Dunque faccio ancora appello ai Reduci ed ai Familiari ed Amici che non hanno sino ad oggi dato la loro offerta. Tutti devono concorrere. La Madonnina della Tagliamento è qualcosa di SACRO. Essa ispira un senso profondo di Religiosità. Basti pensare agli omaggi floreali che la popolazione di Latisana Le offre. E vi porto ancora un'esempio di tale sentimento. Oggi la moglie di un nostro reduce reggiano mi ha fatto l'offerta Pro Madonnina dicendomi «alla memoria del mio papà e della mia mamma, in suffragio delle loro sante anime: l'offerta che faccio vale una S. Messa in loro ricordo e suffragio». NON È QUESTO UN GESTO ED UN PENSIERO PROFONDAMENTE RELIGIOSO!

Sotto il profilo morale ho ben poco da dirvi; siamo una meravigliosa FAMIGLIA, come volevano i nostri Comandanti, come volevano i nostri due Cappellani. Una famiglia come la voleva soprattutto don BIASUTTI. Oggi contiamo ancora 299 Reduci e 320 tra Familiari ed Amici. Purtroppo le nostre file si vanno assottigliando, per legge naturale: il più giovane di noi ha 75 anni: la maggior

parte di noi ha superato gli ottant'anni. Molti sono afflitti da gravi malanni, dai malanni della vecchiaia, che non permette loro di essere oggi qui presenti. Ma tutti VIVI e MORTI sono oggi qui presenti!

Tutti, VIVI E MORTI, hanno oggi assistito alla S. Messa e sono qui presenti in quest'aula. Io li sento PRESENTI e di fronte a tante presenze di VIVI e di gloriosi MORTI mi sento indegno di parlarVi. Cerco di farlo con tutta umiltà e con tutta la modestia, con la riverenza che Essi, che sono in Cielo, mi suggeriscono e mi impongono. Continueremo, sinché sarà l'ultimo della «Tagliamento», a venire qui a Latisana per Calendimaggio, continueremo a frequentare il Tempio del Disperso a Cargnacco nelle ricorrenze che ricordano la Campagna di Russia; la guerra che combattiamo senz'odio, ma per obbedire al comando della PATRIA.

Pochi minuti addietro l'Assessore dell'Amministrazione Comunale di Latisana, ai piedi della Madonnina, s'è detto felice di intervenire al nostro Raduno, perché noi parliamo solamente di Pace, di Pietà, d'Amore, di Amicizia: «dalle Vostra bocca - ha detto il signor COTIGNOLI - non è mai uscita la parola "odio o disprezzo"».



Latisana (7/5/1989).

Non ho altro da dirvi. Aggiungo solamente in chiusura che sto raccogliendo la documentazione che depositeremo (come era nel desiderio dei nostri Comandanti e di mons. Biasutti) all'Archivio di Stato di Udine, perché la Legione era nata ed aveva il suo deposito in Udine; ma, come già avete Voi stessi votato, parte della nostra documentazione sarà affidata al Museo, che sta sorgendo nella vecchia chiesa di Cargnacco.

3 - NOTE LIETE

La nostra mascotte: il geom. Antonino ZULIANI, da Forgaria nel Friuli, in data 7 marzo mi annunciava, con viva mia sorpresa, che il giorno 14 si sarebbe laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Trieste e mi invitava a presenziare al suo esame di laurea. Non ho potuto raggiungere Trieste per altro impegno che mi tratteneva a Gorizia. Ho inviato a lui il mio ed il nostro augurio e l'ho invitato a Gorizia. Con sommo piacere ho avuto la visita del neo dottore il 22 marzo. Antonino s'è fermato a pranzo in casa mia ed insieme abbiamo rivissuto gli anni immediati al terremoto del 1976.

Nel 1976 fu accolto, grazie all'aiuto di tutti i legionari, e di don Biasutti in particolare, nel collegio Tomadini di Udine. Potè così frequentare l'Istituto per geometri, conseguendo il diploma nei cinque anni. Si iscrisse alla facoltà di Economia e Commercio, laureandosi regolarmente nei quattro anni prescritti ed a pieni voti. Gli ho fatto dono di una bella penna a nome del Gruppo Reduci. Al rientro a casa mi ha mandato una bella lettera in cui ci dice tante cose. Ne riporto qualche pensiero.

«Il giorno prima della laurea ho ricevuto la sua missiva, e, non Le nascondo di aver versato qualche lacrima,



Latisana (7/5/1989).

Eleviamo infine il nostro pensiero agli Amici che soffrono, ricoverati in Ospedale o che giacciono nei loro letti di dolore. Ma il nostro pensiero va anzitutto alle care signore, consorti dei nostri Comandanti, alle quali mandiamo una cartolina di saluto con l'effigie della nostra Madonnina. Un saluto particolare alla carissima nostra MATRINA prof. Marianna AZZOLINI, con il voto che la sua malattia non s'aggravi. Ella mi ha scritto che intendeva rinunciare all'ufficio di MATRINA della LEGIONE. Ho respinto la Sua proposta, certo di aver interpretato il Vostro parere. La nostra MARIANNA resterà SEMPRE LA NOSTRA MATRINA!

Ormai ho fatto tardi: è l'ora della mensa, dell'AGAPE FRATERNA: Vi invito tutti a raggiungere il Ristorante «AL CIGNO», che è aperto qui sulla piazzetta del Duomo. Pongo finalmente FINE con un grazie all'amico FRITSCH ed un grazie di tutto cuore al nostro organizzatore cav. uff. Basilio PETIZIOL.

Alle 13.00 ci portiamo al ristorante «AL CIGNO», dove consumiamo in lieta compagnia il pranzo. È un rievocare continuo di episodi, di amici. Ricordiamo in particolare Quelli che abbiamo lasciato in Russia e quindi Quelli che ci hanno lasciato in questo dopoguerra. Si fanno così le 16. I più lontani devono riprendere la strada del ritorno: si tratta di Carlo Corradini, Davolio Gino, Bernardi Alberto, Morini Otello, Guarnieri Silvino, Margini Giuseppe, venuti dal Reggiano e dal Mantovano. Rivolgiamo un caro saluto alle sig.re di Corradini e di Margini, ci abbracciamo e ci ripromettiamo di ritrovarci il prossimo anno. Ci lasciamo con qualche lacrima, ma felici in fondo al cuore!

Arrivederci!

leggendo le stupende parole ivi contenute. I miei ricordi sono volati al giorno in cui, nel mese di settembre del 1976, ebbi il primo incontro con il Gruppo Reduci della Tagliamento in quel di Cargnacco. Mi ricordo ancora il pranzo all'Hotel Astoria, ove la conobbi. Mi vennero in mente tutte le visite che mi faceva al Collegio Tomadini e l'aiuto concreto che sempre, Lei, mons. Biasutti ed il Gruppo Reduci della Tagliamento mi avete dato.

In questo excursus non potei non pensare a mons. Biasutti: mi ricordo nel dettaglio tutti i consigli da Lui avuti. Posso dire che la figura del «Nostro Cappellano» ha lasciato un segno indelebile nella mia vita, nel mio modo di pensare, nei rapporti interpersonali ecc. In questo viaggio del pensiero potrei continuare a parlare per ore, ma in questo momento ho un nodo in gola: è più facile pensare che scrivere questa parte della mia vita fatta di tanti sacrifici, ma anche di momenti indimenticabili.

La saluto porgendo a Lei ed ai Reduci i migliori auguri con immensa sincerità. Vi dico GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE di TUTTO! Con affetto, Vostro Antonino.»

A te carissimo nostro Zuliani, che sei stato tanto bravo, tanti auguri per il tuo AVVENIRE!

4 - ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

A LATISANA, nella ricorrenza del 46° Anniversario della gloriosa battaglia di Nikolajewka, gli Alpini del luogo, con alla testa il sindaco prof. Danilo MORETTI, hanno reso omaggio ai Latisanesi Caduti in Russia, ricordandoli col suffragio di una S. Messa. Quindi hanno portato degli omaggi floreali alla Lapide che Li ricorda, posta nel Campiello della nostra REGINA PACIS, e al monumento della nostra Madonnina.

È veramente commovente questo rito dell'Autorità di

5 - LA LEGIONE VIVE

Più volte ho detto che il nostro Gruppo è ancor vivo e vitale e lo confermo anche oggi. Giornalmente ricevo quattro-cinque lettere di Legionari, di Familiari, di Amici, che mi invitano a continuare a redigere «Il Notiziario». È un povero giornale il nostro, che ormai esce solamene a Natale ed a Pasqua, cioè due volte all'anno. Pure esso riesce a mantenere i vincoli di affetto tra i Reduci, i Familiari e gli Amici.

Pur sollecitato, qualche volta, da qualcuno, non sono mai intervenuto per intrattenerVi su questioni di carattere politico. Lasciamo ad altri, (son molti, forse anche troppi), tale compito. Non ho la necessaria cultura storica per farVi leggere qualche articolo di fondo, che possa destare il Vostro interesse. Non conosco sufficientemente la storia dell'arte, quella della letteratura, della musica, della filosofia, della sociologia, della teologia per poter scrivere degli articoli.

Siamo stati, siamo e continuiamo ad essere dei modesti professionisti, degli onesti impiegati di concetto e d'ordine, dei bravi e laboriosi operai, dei buoni agricoltori; amiamo vivere «in nascondimento», come diceva il nostro cappellano. E Lui, nella sua modestia, ci diede un sapiente esempio. Siamo semplicemente degli onesti cittadini che rispettano le leggi della Paria, che pagano le imposte, che vivono secondo i principi religiosi e morali, che i nostri genitori ci hanno insegnato.

Non vantiamo meriti, all'infuori di quello di aver servito e di servire la Patria con onore e da soldati e da borghesi. Pure Voi Reduci, Familiari ed Amici ci seguite e continuate a chiedere «Il Notiziario», volendo mantenere vivo questo legame di affetto, il ricordo dei nostri Caduti e di Quelli che ci hanno lasciato, dopo il rientro dal fronte Così la LEGIONE VIVE! Riceviamo delle meravigliose lettere di adesione e di partecipazione. Se non dovessi sempre combattere con lo spazio e con il denaro, dovrei farvi leggere tante missive. Ma almeno qualcuna ve la voglio riassumere.

Prima di tutti Vi voglio ricordare mons. Arciv. Arrigo PINTONELLO, già Capo dei Cappellani Militari di Russia e quindi Arcivescovo Castrense, che oggi vive a Pomezia (Roma), quale modesto direttore del meraviglioso «College Selva dei Pini». Egli, mandandomi il suo obolo, aggiunge che lo fa «Col commosso e più vivo ricordo per gli eroici Caduti della Tagliamento. Rivedo, - Egli dice, - in questo momento dinanzi a me i Cimiteri di Stalino, Rikowo e soprattutto di Mikailowka. La prego di accettare l'accluso mio piccolo «obolo della Vedova del Vangelo» e credermi, con un abbraccio fraterno».

Che cosa possiamo pretendere di più? Chi può vantare un saluto ed un abbraccio più cordiale?

E che dire dell'offerta (ben 500.000 lire) del professore universitario Luigi PERESSON, da Cordenons (Pordenone), figlio dell'indimenticabile maestro Leonardo Peresson, che voleva - modestamente - essere chiamato semplicemente «NARDIN», Anima esemplare di volontario ed Ardito?

Ecco cosa dice il prof. Peresson nella lettera con cui accompagna l'offerta per la manutenzione e la conservazione della Madonnina della Tagliamento. «... la mia offerta, alla quale sono certo seguiranno molte e molte altre, vuole anche essere una testimonianza di quanto radicato ed imperituro sia in noi figli dei Legionari, il ricordo e l'affetto per Essi ed in particolare per chi, tra Essi, ci ha lasciato. So che

Latisana, degli Alpini e degli altri Iscritti alle varie Componenti d'Arma della città del Tagliamento. È un rito che si ripete ormai da anni e che ci inorgoglisce. Dobbiamo questo omaggio reso anche ai nostri Caduti alla operosa ed entusiastica attività ed al grande amore patriottico del reduce cav. uff. Basilio-Vittorino PETIZIOL, che non loderemo mai abbastanza. GRAZIE PETIZIOL: che il Signore ti conceda lunga VITA!

mio padre, dal Cielo in cui Lo penso, sarà lieto per questo mio gesto, essendo vivo in me il suo profondo attaccamento alla «Sua» Tagliamento ed ai valori che la Legione per Lui, come per noi tutti rappresentava e rappresenta. A Lei dottor Staffuzza, il mio ed il nostro «grazie»... e tanti ed ancora tanti anni di vita operosa».

Ma come «grazie»: siamo noi Illustrissimo ed Emerito Professore, che le diciamo «GRAZIE»! Che meravigliosi figli ci hanno lasciato i nostri Legionari!

Ecco cosa ci scrive, mandandoci l'offerta, il comm. n.h. Carlo Alberto PERRAJMOND, da Pisa, nipote del superdecorato gen. di div. aerea Mariano Mario Morvidi: «Desidero allegarle un mio modesto pensiero che dividerà, in perfetta parità, alla memoria del Cappellano e del mio caro zio Mariano Morvidi; sempre perché il NOTIZIARIO viva». Lo stesso nobile uomo chiude la sua lettera con espressioni commoventi nei miei riguardi, espressioni che non merito e che non posso qui riportare.

L'avv. Pietro MALETTA, da Roma, Presidente Nazionale dell'Arma Milizia, mandandoci gli auguri pasquali, ricorda la nostra Legione che fece onore alla MVSN.

La n.d. Marialuisa DIAMANTI AGOSTINELLI, figlia del gen. Filippo DIAMANTI, passato alla storia per le gesta dei suoi legionari a Passo Uarièu (Campagna d'Africa 1935-36) e che quindi comandò in Russia il Raggruppamento in cui era inquadrata la nostra Legione, ci ha fatto pervenire ancora una volta la sua adesione alla Legione, mentre ci ha ricordato l'improvvisa dipartita di Suo marito, già Ammiraglio Comandante il Dipartimento dell'Alto Adriatico. Abbiamo fatto pervenire subito alla nobile figlia del nostro generale le condoglianze più sentite per la grave perdita.

Il prof. Benvenuto PICCOLI, da Tresigallo, valoroso ufficiale del LXIII Btg. A.A., che tiene il contatto dei reduci di tale battaglione colla Legione, e che svolge nella provincia di Ferrara un'ampia attività culturale, è stato recentemente nominato Presidente Onorario del «Grande Circolo Musicale» di Ferrara. L'amico Benvenuto ci ha fatto pervenire due offerte pro fondo Notiziario e per il Fondo Mantenimento della Regina Pacis. Lo stesso amico è stato recentemente insignito del Cavallierato di un importante Ordine Cavalleresco Pontificio.

Don Ermanno NIGRIS, missionario Salesiano in Bolivia, cui abbiamo fatto pervenire per Natale l'offerta di L. 415.000, ci ha mandato una commossa lettera di ringraziamento, ricordandoci l'impegno dei missionari cattolici in quella terra di miseria ed ora soggetta ad uno sfruttamento disumano da parte di coloro che vogliono distruggere la foresta tropicale. Lo stesso missionario è continuamente minacciato di morte. Ma, dice don Nigris, «io credo che il Signore può più di loro (quelli che lo minacciano); per questo ho iniziato la missione... Coraggio: nella vita siamo sempre su un fronte per il Regno di Dio, ciascuno nel settore che il Signore gli ha dato. Mandi (saluto friulano derivante dal latino: Mane diu = Vivi a lungo), Mandi, con auguri di ogni bene! Ermanno Nigris».

Il Gen. D. Vittorio LUZZI, già commissario per le Onoranze ai Caduti in Guerra, ora sostituito dal gen. Gavazza, ci manda regolarmente il «NOTIZIARIO DI ONORCADUTI». Noi abbiamo fatto pervenire ultimamente al detto Commissariato le ultime nostre pubblicazioni, tra le quali quella riguardante il LXIII Battaglione Armi Accompagna-

mento R.E. «Sassari» della 63^a Legione Autocarrata «Tagliamento» - Fronte Russo 1941-43 - Ed. 1974, che detto Commissario non conosceva. Era nostro dovere ricordare ai posteri il glorioso battaglione, che fece parte integrante della Legione.

Il legionario della «Leonesa» Salvatore ROSELLA, da Ponteranica, inviandoci il suo obolo «per la manutenzione della Madonnina della Tagliamento», affinché non si spengano i ricordi, ci rammenta il richiamo all'uscita del Sacario di Redipuglia: «Oh viventi... se per voi non duri o non cresca la gloria della Patria, noi saremo periti invano».

Ed ecco ciò che ci scrive Giuseppe MARGINI, figlio del Comandante Silvio Margini, fondatore del nostro «Notiziario»: «Parlo al plurale perché in questo mio dire cerco di farmi portavoce anche dei sentimenti di Mamma, la quale, come me, gioisce e soffre ogni volta che riceve «Il Notiziario». Che gioia per la nostra anima rileggere la predica pasquale di 20 anni fa di mons. Biasutti! È una fresca voce che viene a lenire le nostre pene, a ridar fiato alle nostre speranze, e rinvigorire la nostra pace interiore! Sono parole dolci e serene che cantano il germogliare della primavera anche in chi di primavera ne ha viste tante; sono parole attuali oggi come allora, forse più di allora...»

Ma voltando pagina, ecco la grande pena per coloro che sono scomparsi. Volti noti, indimenticabili, ciascuno dei quali ha lasciato in noi un ricordo tangibile legato magari ad un incontro, ad una frase, ad un sorriso, ad una stretta di mano. Nè io, nè Mamma avevamo avuto notizia della dipartita di Vandrino Codeluppi, di Alberto Mingiardi, di Stefano Centon.

Erano quelli che conoscevamo meglio perché, specie quando c'era ancora Papà, i reciproci incontri erano più frequenti ed ogni incontro era una FESTA. Quanta tristezza! La Mamma non ha saputo trattenere le lagrime e, rimirando senza fine «l'isba» dipinta dalla Merlin, la moglie di Centon, si è lasciata trasportare dall'onda di ricordi... Ho letto con piacere le umanissime liriche della nostra Marianna AZZOLINI e sono contento per la pubblicazione delle stesse su «Il Notiziario». Salvo contrattempi dell'ultima ora,

6 - OFFERTE

Riporto qui a seguito ad A) le offerte per il Fondo Legione, cioè quelle che ci permettono di redigere due volte all'anno (Natale e Pasqua) «Il Notiziario», e sub B) quelle che riguardano le somme che stiamo raccogliendo per la manutenzione e la conservazione della nostra Madonnina, la Regina Pacis.

Come risulta dalla Nota «TRISTIA», potete constatare come la Legione sia ormai ridotta ad una Coorte; presto i superstiti formeranno uno sparuto manipolo; poi... fra qualche anno, non sopravviverà alcun legionario. Resterà a testimoniare il nostro volontarismo, la nostra passione, la nostra fede la REGINA PACIS, che sorge in un luogo sacro, nel sagrato della Pieve di Latisana.

I nostri figli, gli eredi della Legione «Tagliamento» verranno per quanto tempo a ricordare i nostri Caduti, i nostri Dispersi, che sacrificarono la loro giovinezza per amore della Patria, dell'amatissima ITALIA? Ma non bastano le rifezioni, le commemorazioni, le celebrazioni; occorre che il nostro monumento rimanga nel tempo a ricordare tanti sacrifici, tante sofferenze, tanto sangue generosamente sparso, occorre che resti a ricordare una pagina di storia patria, che a noi vivi fu negata. Ecco perché, com'era volontà del nostro Cappellano, abbiamo affidato la conservazione della nostra Madonnina alla Pieve di Latisana, che rimarrà nei secoli!

Così è nata la ragione sacrosanta di raccogliere una somma da consegnare all'arciprete di Latisana, per concorrere alla conservazione del monumento a ricordo dei nostri Caduti, dei nostri Dispersi e di tutti i Legionari, che per 18 mesi scrissero vere pagine di eroismo sul fronte russo. Il DOVERE ci impone di continuare la raccolta delle offerte! Sino ad oggi è stata raggiunta la somma di L. cinquemilioneiduecentosessantaduemila (5.262.000).

Bisogna aumentare tale cifra. Chiedo a tutti un piccolo sacrificio: rinunciando ad un capo di vestiario, ad un

spero di poter venire, come lo scorso anno, a Latisana il 7 maggio p.v. e nell'occasione, a nome della famiglia Margini, Le verserò un contributo».

Carissimo Peppino, ti aspettiamo: in te rivedremo l'alta figura di Silvio Margini!

E che dire della nostra amatissima MATRINA prof. Marianna AZZOLINI, che sopporta con ferma, cristiana rassegnazione tanti gravissimi acciacchi? Sono abbastanza frequenti i colloqui telefonici con Essa, che ha grandi difficoltà per scrivere. Alla carissima Marianna, di cui avete letto le belle poesie, ogni nostro augurio di salute e di ferma sopportazione del male. Coraggio MARIANNA!

E non siamo collegati solamente con le lettere. Spesso ho l'onore di ospitare delle personalità a noi vicine e degli amici.

In marzo ebbi la gioia e l'onore di avere a Gorizia il gen. di c.a. Vittorio LUONI, ardito delle battaglie d'Albania e di Grecia e quindi di quelle non meno cruente del Don e di quelle sanguinose della tristissima ritirata. Il superdecorato gen. Luoni è il Presidente Nazionale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, che custodisce l'Ara degli Arditi di Capriva del Friuli, unico monumento agli Arditi esistente nel Friuli-Venezia Giulia ed uno dei pochissimi che sorgono in altre regioni d'Italia.

Il Sabato Santo ho avuto l'onore di avere ospite, purtroppo per poche ore, il legionario avv. Luigi VIGORITI, da Firenze, via G. Duprè, 27, già capitano del 63° Btg. della Legione, che, giunto sul fronte con i complementi combattè da prode, si da meritarsi più di una ricompensa al V.M., a fianco del magg. Mezzetti. Fu breve la visita del reduce Vigoriti, giacché nell'imminenza delle Feste Pasquali io aspettavo parenti in casa e l'avv. doveva rientrare a Firenze, per passare la Pasqua con i Suoi figlioli. Sulla via del ritorno Vigoriti passò da Carnaccio per visitare il Tempio del Disperso. Stante i riti di Pasqua, non poté incontrare don Caneva, ideatore e custode del Tempio.

All'amico Vigoriti un GRAZIE di cuore per la carissima visita!

libro, ad una gita, ad un caffè, ad un bicchiere di vino, ad un pacchetto di sigarette arricchiamo il fondo. Facciamolo: con gratitudine verso gli arcipreti di Latisana che custodiranno e manterranno con decoro la nostra Madonnina. Essi continueranno ad issare il tricolore, insieme agli amici ALPINI, agli altri Associati alle varie Armi di Latisana ai Latisanesi tutti nei giorni sacri alla Patria.

Accanto alla Madonnina sarà conservato anche il pilo che regge la bandiera; sullo stesso sono scolpiti i nomi delle battaglie combattute: Dniepropetrowskij, Kamenka, Pavlograd, Gorlowka, Malo Orlowka, Novaja Orlowka, Michailovskij, Quota 331,7, Woroscilowa, Nikitino, Schterowka, Tschobotarewskij, Ogolew, Getraide, Capel Frigio - Capel Venere, Arbuscewskij, Tscherkovo ed i tre fiumi che irrorammo col nostro sangue: Bug, Dnieper, Don.

Coraggio Legionari, Familiari, Amici dimostrate ancora una volta la vostra generosità: fate le vostre offerte per onorare i nostri Caduti, per rendere omaggio a quel Santo Uomo, che fu mons. Biasutti, che volle il monumento alla Regina Pacis. EGLI ci insegnò che non dovevamo combattere per la DEBELLATIO di quello che ci fu indicato quale nemico, ma che dovevamo combattere per una più alta giustizia sociale, per una PACE più giusta per tutti, per il trionfo della REGINA PACIS, per il trionfo della Croce, che precede il labaro della Legione.

OFFERTE FONDO «A»

Plet Corinna, Aiello del Fr. - L. 20.000; Bellato-Gobbo prof. dott. Fortunato, Milano (per onorare la memoria di Simonetti Luigi) - L. 100.000; Da Monte Luigi, Castelguelfo (per onorare la memoria di Tarozzi Armando) - L. 50.000; Cecchini Luigi, Cornino (UD) - L. 10.000; Carrer Dillo, Udine - L. 15.000; Toffolutti Adele, Padova (a ricordo del padre Alberto) - L. 50.000; Clivia Benzi Anna, Napoli -

L. 50.000; Cetrone Domenico, Tortoreto (TE) - L. 15.000; Turello Clorinda, Latisana (a ricordo di mons. Lionello Del Fabbro) - L. 20.000; Chiarutti-Cristofoli Ada, S. Giorgio di Nogaro (a ricordo di Nino Cristofoli) - L. 50.000; Perrajmond comm. Carlo Alberto, Pisa (alla memoria di mons. Biasutti e del gen. Mariano Morvidi) - L. 50.000; Ballaminut-Fumo Sandrina, Ruda (alla memoria di Ferdinando Fuma) - L. 15.000.

Rossetti Fiorentino, Legnano - L. 10.000; Piccoli prof. Benvenuto, Tresigallo (FE) - L. 30.000; Bulligan-Pratesi Elena, Rignano sull'Arno (alla memoria del dr. Ugo Pratesi del LXIII Btg. AA.) - L. 50.000; Coscelli Biancalisa, Reggio E. (per onorare il padre Ferdinando nel 1° anniversario della morte) - L. 50.000; Cecot Ermenegildo, Gorizia - L. 15.000; Azzolini Marianna (alla memoria di Codeluppi, Mingiardi, Centon, Petr, Athos, della sua mamma, del suo papà, mons. Biasutti, Margini) - L. 100.000; famiglia Staffuzza-Levi (a ricordo di Baulino) L. 50.000; Capurro Luciano, Basaluzzo (AL) - L. 25.000; N.N. Amico, Cervignano del Fr. - L. 20.000; Miceu Guido, Cervignano del Fr. - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano del Fr. - L. 10.000; Grils Giordano da Possecco, Bertiole (alla memoria del fratello Gino) - L. 25.000; Pontoni Ottone, Aiello - L. 20.000.

Bernardi Alberto - L. 10.000; Davolio Gino - L. 15.000; Lusenti William - L. 20.000; Cerati Enrico - L. 30.000; Guizzardi comm. Guido L. 15.000; Morini Otello - L. 5.000; tutti da Reggio E. (alla memoria di Davoli Cesare).

Rivoli Romeo, Reggio E. (alla memoria della moglie) - L. 20.000; Lusetti Secondo, Reggio E. - L. 10.000; Corradini Carlo, Albinea (alla memoria di tre fratelli, tra cui Glicerio caduto in Russia) - L. 25.000; Ligugnana Rita, Udine (alla memoria di Giuseppe) L. 25.000; Caffagni Maria, Correggio (alla memoria del marito) - L. 25.000; Codarin Romano, Castions di Strada - L. 10.000; Scaltriti Bruno, Correggio (alla memoria di Caffagni Ivo e di Gelmini Vittorio) - L. 25.000; Carrer Dillo, Udine - L. 20.000; Rivi Aldino e Ambrogi Romeo, Reggio E. - L. 50.000; Andreussi Francesco, Marmirolo - L. 50.000; Sorelle Andreussi, Artegna - L. 50.000;

Tajariol Malvina, Porcia - L. 50.000; Zanchettin cav. Sante, Morteggia - L. 20.000; Peresson prof. Dino, Pordenone - L. 30.000; Famiglia Margini, Mantava - L. 50.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 20.000; Todisco Italia, Latisana - L. 20.000; Petiziol cav. uff. Basilio, Latisana - L. 20.000; Cardin Narciso, Cordenons (PN) - L. 10.000; De Benedet Luigi, Cordenons (PN) - L. 10.000; Sig. Pegorer - Famiglia, Cordenons - L. 5.000; Zucchet Giovanna ved. Ros, Cordenons - L. 15.000; Endrigo Pietro, Cordenons - L. 10.000; Bertoli Eufemia, Cordenons - L. 10.000; Cattarossi Bruno, Udine (alla memoria di Baulino) - L. 20.000; Magretti-Prati Lucia, Mantova - L. 20.000.

Gambarelli Giuseppe, Nembro (BG) (per ricordare il nipotino Stefano) - L. 20.000; Galeazzi Sandro, Lecco - L. 30.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 15.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 10.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Biagianti Renzo, Gonars - L. 15.000; Linguieri Domenico, Fausto, Pietro, Imola - L. 20.000; Papa Teresita, Milano (figlia del gen. Achille Papa - Med. d'Oro, Med. Arg. e O.M.S. - Caduto sulla Bainsizza il 5/X/1917 - sepolto nella cripta di Oslavia) - L. 10.000; N.N. - L. 10.000; Interessi sul semestre 1989 - L. 53.321; Cattarossi Bruno, Udine (alla memoria di Ronco Umberto) - L. 20.000; Cappelletti Giorgio, S. Fermo (a ricordo dei legionari amici Carlo e Saverio) - L. 20.000;

Bearz Luigi, Aiello - L. 20.000; Guizzardi Guido, Reggio E. L.10.000; Famiglia Ros Massimiliano, Pordenone - L. 10.000 De Benedet Luigi, Cordenons - L. 10.000; Endrigo Pietro, Cordenons - L. 10.000; Bertoli Eufemia, Cordenons - L. 10.000; Cardin Narciso, Cordenons - L. 10.000.

OFFERTE PER LA CONSERVAZIONE DELLA MADONNINA (FONDO «B»)

Dott. Luigi Peresson, Cordenons - L. 500.000; dott. Bruno Staffuzza, Gorizia - L. 250.000; Carrer Dillo, Udine - L. 15.000; Cecchini Luigi, Cornino - L. 5.000; Chiaruttini-Cristofoli Ada, S. Giorgio di Nogaro - L. 50.000; Perrajmond comm. Carlo Alberto (a ricordo di mons. Biasutti e del gen. Mariano Morvidi) - L. 50.000; Stracciari Gino, Bologna - L. 250.000; Bulligan - Pratesi Elena, Rignano sull'Arno (alla memoria del dott. Ugo Pratesi del LXIII Btg.AA) - L. 50.000; Rosella Salvatore, Ponteranica (BG) - L. 30.000; Medeot geom. Renato, Gorizia - L. 15.000; Mons. Arc. Arrigo Pintonello, Coll. «Selva dei Pini», Pomezia - L. 30.000.

Coscelli Biancalisa (per onorare il padre Ferdinando nel 1° anniversario della morte) - L. 50.000; Piccoli prof. Benvenuto, Tresigallo (a ricordo di mons. Biasutti) - L. 25.000; Cecot Ermenegildo, Gorizia - L. 15.000; Negrisoli Egide Redondesco, (in memoria del marito Guerrino) - L. 15.000; N.N. dal Bresciano - L. 2.000.000; Manara rag. dott. Mario, S. Remo - L. 50.000; Tarozzi Sandra, Bologna - L. 50.000; fam. Staffuzza-Levi (ricordo di Baulino) - L. 50.000; Capurro Luciano, Basaluzzo (AL) - L. 25.000; Grils Giordano, Possecco di Bertiole (alla memoria del fratello Gino) - L. 25.000.

Mingiardi Fina e familiari, Reggio E. - L. 100.000; Corradini Carlo, Albinea (a ricordo dei tre fratelli, tra cui Glicerio, caduto in Russia) - L. 25.000; Montino cav. Vito, Jesolo - L. 50.000; Ligugnana Rita (ricordando il marito Giuseppe) - L. 25.000; Caffagni Maria, Correggio (a ricordo di Ivo) - L. 25.000; Scaltriti Bruno, Correggio (a ricordo di Caffagni Ivo e Gelmini Vittorio) - L. 25.000; Rivi Aldino e Ambrogi Romeo, Reggio E. - L. 50.000; Andreussi Francesco, Marmirolo - L. 50.000; sorelle Andreussi, Artegna - L. 50.000; Tajariol Malvina, Porcia - L. 50.000; fam. Margini, Mantova - L. 50.000.

Cristofoli Angelo, S. Giorgio di Nogaro (alla memoria del padre) - L. 50.000; Corradini Nella, Albinea (alla memoria dei propri genitori) - L. 20.000; Guarnieri Silvano, Porto Mantovano - L. 50.000; Plet Corinna, Aiello del Fr. - L. 50.000; Valent Luigi, Gorizia - L. 50.000; Piccoli Benvenuto, Tresigallo (FE) - L. 100.000; Lissandrini rag. Paolo, Verona - L. 20.000; Carlo A. Perrajmond, Pisa (per ricordare il gen. Morvidi nella ricorrenza del 9° Anniversario della morte) - L. 50.000; Paolini Paola, Milano (per ricordare Alberto Toffolutti, ricorrendo l'8° Anniversario della morte) - L. 50.000; Zuliani dr. Antonio, Forgaria del Fr. - L. 50.000.

Famiglia Del Bianco, Villa Vicentina per onorare la memoria del cav. Secondo) - L. 50.000; Sandri Ruggero, Colonia (Germania Occ.) - L. 50.000; Galeazzi cap. Sandro, Lecco - L. 250.000; Staffuzza Bruno e Daisy per onorare la memoria della Marianna, e degli ultimi defunti - L. 100.000; Paschini Livio, Udine - L. 12.000; Vezzani - Menozzi Alina, Reggio E. - L. 60.000; dr. Levi Duilio, S. Giorgio di Nogaro (per onorare la memoria di Umberto Jetri decorato al V.M.) - L. 100.000; Cristofoli Ada, S. Giorgio di Nogaro (alla memoria del marito Nino Cristofoli) - L. 100.000.

7 - TRISTIA

BIANCHINI Modesto

Nel'ultimo numero del Notiziario abbiamo fatto un breve cenno alla dipartita di Bianchini Modesto, da Porpetto (UD). La necessità di far stampare il nostro foglio perché vi giungesse per le Feste Natalizie, ci permise solamente qualche brevissima notizia. Ora

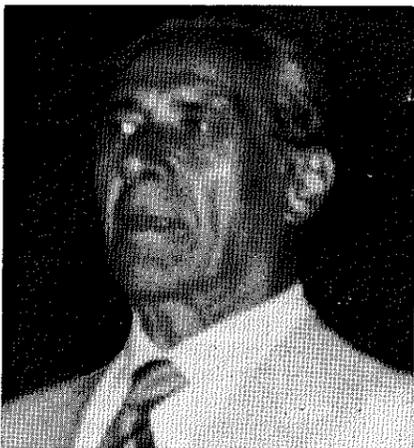
vogliamo ricordare meglio questo nostro valoroso amico. Nacque a Porpetto il 2.12.1907, mancò - per infarto - all'ospedale di Udine, il 10.11.1988. Soldato di leva, prestò servizio nel 23° Rgt. Artiglieria. Nel 1935 partecipò alla Campagna in A.O.I. e rientrò in patria nel 1937.

Nel 1938 e quindi nel 1939 fu richiamato nel



63° Btg. e fece i campi d'addestramento di Aiello del Fr. e di Sebreglie (confine iugoslavo). L'8 agosto, dopo la campagna d'addestramento, in funzione antisbarco ed antiparacadutista, in Calabria (Crotone e zona) partì colla Legione per il Fronte Russo. Fece con onore, inquadrato nel plotone Esploratori del 63° Btg., tutta la campagna di Russia, riportando un forte congelamento che lo costrinse all'ospedale per un periodo abbastanza lungo alla fine dell'inverno 1941-1942. Rientrò in Patria, per avvicendamento, con altri superstiti della prima legione (305 uomini) i giorni del Natale 1942. Dopo una breve licenza fu nuovamente richiamato e spedito nella zona di Roma a far parte della Divisione Corazzata «M», divenuta divisione «Centauro» dopo il 25 luglio 1943. Sciolta la divisione dopo l'8 settembre raggiunse la sua casa a Porpetto.

Riprese la vita civile, lavorando quale muratore, stimato da tutti per l'attaccamento al dovere e per l'amore per la sua famiglia, diretta dalla diletta moglie Adele, che lo lasciò nel 1967 con i tre amatissimi figli Celestino, Miranda e Luigina. Fu sempre modesto e cortese con tutti e per lunghissimi anni fece parte della Sezione Donatori di Sangue di Porpetto, meritandosi un Diploma di Benemerita per le numerosissime donazioni. Ricordandolo oggi con tanto affetto, ripetiamo le nostre condoglianze ai tre bravissimi figlioli.



TAROZZI Armando

Nacque a Bologna il 10 luglio 1913, ci ha lasciato il 29 luglio 1988 all'età di 75 anni. Ci diede notizia della sua scomparsa l'amico Belmonte Luigi da Castelfelfo (Bologna), che ha voluto ricordare il compagno d'armi con l'offerta di L. 50.000. Tarozzi fu un cittadino esemplare, modesto, sempre sereno, attaccato

alla famiglia ed alla legione. Fece tutta la campagna di Russia, inquadrato nel Plotone Comando della Legione, con la funzione di motociclista.

Chi sa qualcosa della vita militare, può apprezzare l'alta funzione di un motociclista-portaordini di un comando di Legione. Tale compito voleva dire essere sempre a disposizione del Comandante, giorno e notte, senza periodi di riposo. Per raggiungere i superiori comandi ed i comandi dei battaglioni dipendenti dal Comando di Legione significava sfidare l'incerto, giacché le linee del fronte erano in continuo movimento, sicché facilmente si poteva cadere prigionieri. Significava portare ordini importanti e vitali per i reparti di giorno, sotto il tiro del nemico, e di notte nell'incertezza delle piste. Voleva dire sfidare d'inverno le bufere di neve ed il gelo. Era un compito che richiedeva particolare coraggio ed un senso altissimo del dovere, perché i messaggi dovevano assolutamente arrivare a destinazione. Ed il Tarozzi svolse per 18 lunghi mesi sempre e lodevolmente tale difficile servizio.

Eleviamo quindi un memore ricordo a questo magnifico legionario e facciamo pervenire i sensi del nostro profondo cordoglio alla famiglia.



MARINI Rag. Cav. Giuseppe

Il 28 giugno s'è spento improvvisamente in Udine, dove abitava in Via Trento n. 58, il cav. rag. Giuseppe MARINI. Ufficiale di complemento dell'Esercito, raggiunse il grado di tenente e collo stesso grado entrò nella MVSN, effettivo alla Legione di Udine. Fece vari campi di addestramento col 63° Btg. e quindi nel febbraio 1941 raggiunse colla Legione la Calabria (Crotone).

Inquadrato nella terza Compagnia come ufficiale subalterno l'8 agosto partì per il Fronte Russo. Sempre effettivo nella 3ª Compagnia, comandata dal Centurione Menna, fece insieme ai valorosi amici Giuseppe Polverosi e Mancini Gabriele la campagna invernale del 1941-1942. Sopportò vari malanni ed un forte congelamento. Rientrato in patria, riprese la vita civile, quale dirigente d'azienda, distinguendosi per le sue doti di capacità. Dirigente efficace, seppure modesto, seppe accattivarsi la simpatia di tutti, specie dei subalterni, che trattò sempre con grande tatto e con vero amore. Fu socio fondatore e benemerito dell'Ass. Malati reumatici del Friuli-Venezia G. Fu uno

sposo ed un padre amoroso che seppe farsi amare ed adorare dai nipoti Fabrizio e Roberto. Ora riposa nel camposanto di Codroipo, sua città natale.

Alla gentile consorte, alla figlia, al genero Bruno Radassao ed ai nipoti giungano i sensi del nostro profondo cordoglio.



CN. Sc. DAVOLI Cesare

Nacque a Reggio il 25 ottobre 1909, morì, per blocco renale all'ospedale di Reggio l'11 marzo 1989. Da anni gli era stato asportato un rene, ma aveva sopportato la malattia e l'operazione con vero spirito cristiano. Era un cristiano convinto e praticante, tanto che ogni mattina assisteva alla S. Messa e riceveva la S. Comunione. Fu un cittadino esemplare: modesto, instancabile lavoratore, uomo di poche parole, introverso, geloso custode dei suoi sentimenti religiosi e patriottici. Ma fu anche un combattente generoso, tanto da meritarsi una medaglia d'argento «sul campo» per i fatti d'arme dell'agosto 1942 (Tschebotorewskij: 21-25 agosto 1942).

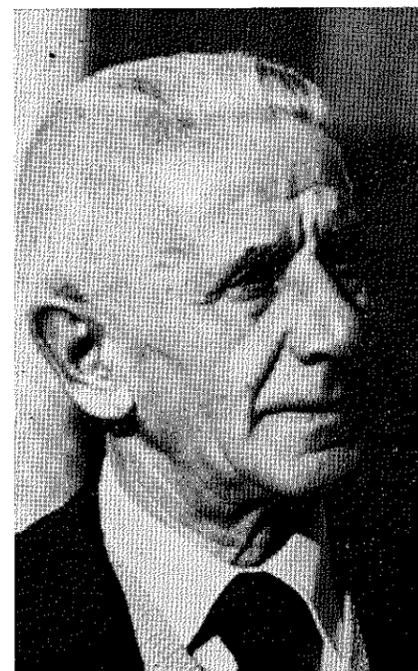
Non fece mai vanto della sua decorazione, giacché amava vivere secondo il precetto del nostro cappellano, «in nascondimento». Fu naturalmente sempre amato e rispettato da tutti.

Visse modestamente la sua vita insieme alla sorella, alla quale facciamo pervenire le nostre profonde condoglianze, rammaricandoci di non poter sollevare in qualche modo il suo dolore ed i suoi bisogni.

GELMINI Vittorio

Il reduce Bruno Scaltriti, da Correggio, mi ha comunicato con mesti accenti la dipartita di Vittorio GELMINI. Il nostro legionario era nato a Correggio il 10 dicembre 1912. Dopo lunghi anni di sofferta malattia, sopportata con spirito legionario e cristiano, ci ha lasciato il 9 aprile u.s. I suoi funerali si sono svolti a Correggio con larghissima partecipazione di amici, ma anche di cittadini, giacché il Gelmini si era fatto stimare da tutti per la sua bontà e la sua grande modestia.

Era stato effettivo al 79° Btg. della Legione «Tagliamento» e con la Legione aveva fatto tutta la campagna di Russia, comportandosi sempre con coraggio, facendo onore al suo battaglione. Era rimasto sempre attaccato al nostro Gruppo, partecipando ad ogni nostro raduno con lo spirito di ricordare i nostri Caduti, nell'intento di rivivere i sacrifici fatti e sop-



portati per l'amore di Patria, per l'onore militare. Amico di tutti, aveva coltivato una particolare amicizia con Ivo Caffagni, rapito al suo affetto qualche mese prima. Anche nella vita civile s'era comportato da gentiluomo, offrendo tutto se stesso alla famiglia. Nel ricordo, che la famiglia ha fatto stampare, sono state riportate queste semplici, ma significative parole: «Hai vissuto la tua lunga vita per i tuoi figli e la tua famiglia. Il tuo esempio ci aiuti a proseguire».

Ecco che ci ha abbandonato un altro Galantuomo: come tanti altri, permettetemi di dire, come tantissimi altri, anzi come tutti gli altri legionari, Egli ci sarà d'esempio a vivere onestamente per la Famiglia e per la Patria. Abbiamo fatto pervenire le nostre sentite condoglianze alla famiglia, cui facciamo giungere il voto della cristiana rassegnazione, ricordando che «Iddio dà e che Iddio toglie». Ma in noi, finché vivremo, rimarrà il nostro ricordo, con la promessa di una nostra preghiera.

MINGIARDI p.a. Alberto

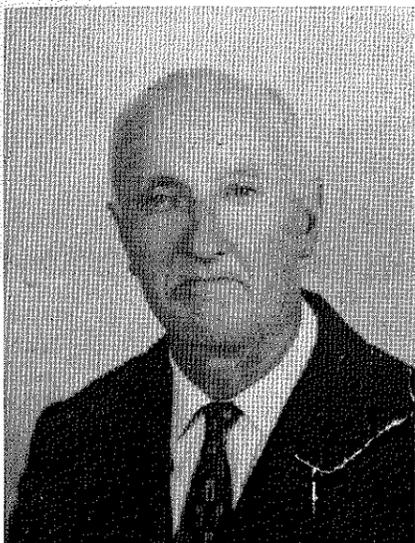
Nell'ultimo numero del Notiziario ho ricordato l'amico Alberto Mingiardi. Ho precisato che ebbe una medaglia di bronzo, una Croce di Guerra al V.M. ed una decorazione germanica. Purtroppo mi sono scordato di riferire che ebbe anche una Medaglia d'ARGENTO «sul campo».

Eccone la motivazione: «Aiutante Maggiore di un battaglione duramente impegnato da preponderanti forze nemiche, coadiuvava con intelligente iniziativa il proprio comandante di battaglione, validamente contribuendo a fronteggiare la situazione. Gravemente ferito ad una gamba, incurante del violento fuoco avversario, rimaneva al suo posto rifiutando ogni cura, continuando a prodigarsi con alta coscienza del proprio dovere. Consentiva a lasciarsi trasportare al posto di medicazione soltanto dopo aver avuto la certezza che l'attacco nemico era stato del tutto stroncato.» Tschebotarewskij (Fronte russo), 21-25 Agosto 1942.

Ricorderemo sempre il nostro Alberto al quale le conseguenze della guerra hanno portato disagi, amarezze e sofferenze!

BARTOLOZZI Edimiro

Nell'ultimo nostro Notiziario, commemorando il comm. Edimiro BORTOLOZZI abbiamo omessa la notizia che per iniziativa di Vazzoler Cornelio da Pordenone, la salma è stata onorata con un bel mazzo di fiori che portava il nastro della Legione. I fiori erano appunto stati offerti dal Vazzoler, a nome di tutti i reduci del Pordenonese, che così volevano onorare il loro ufficiale combattente sul Fronte Russo.



BAULINO Francesco

Nato a Corno di Rosazzo il 31.10.1907, è deceduto a Udine il 27.4.1989.

Il 27 aprile, alle ore 13.00 l'amico Dillo CARRER, con la voce rotta dal pianto incominciò a dirmi: «Baulino...» Capii dal tono che doveva essere accaduto qualcosa di grave. Ma non immaginavo che dovesse comunicarmi la morte di Baulino. Sapevo che da tempo era ammalato, che era stato più di una volta ricoverato all'ospedale di Udine. Ma ultimamente, proprio per saperne di più, più volte avevo telefonato a Checco. Tranne una volta in cui m'aveva risposto la moglie, dicendomi che il marito si trovava all'ospedale, ma che sarebbe presto stato dimesso, m'aveva sempre risposto Lui. Era sempre sereno e dovevo pensare che si trattasse di qualche passeggero acciaccio, dovuto all'età.

Alla fine di gennaio, in occasione della celebrazione della battaglia di Nikolajewka, non avevo visto Baulino a Cargnacco. Gli avevo subito telefonato e Lui stesso mi aveva assicurato che stava abbastanza bene. Mi folgorò quindi la notizia di Carrer, che piangendo mi confermò la morte improvvisa del Baulino, avvenuta la mattina del 27 aprile! Interrompemmo il pranzo e ricordammo il «mistico Baulino». Mia moglie e mia cognata parlarono a lungo di quel santo uomo, ricordando tanti particolari: l'avevano conosciuto durante i tanti raduni dei reduci della «Tagliamento». Con il cuore afflitto scrissi subito alla sig.ra Onorina le nostre condoglianze ed il cordoglio di tutti i legionari.

Che dire di Baulino? È difficile ricordare un UOMO come Baulino! Affido la Sua memoria a quanto ebbe a scrivere il nostro cappellano il 15 maggio 1968, in occasione del «XXV di Matrimonio di Francesco Baulino e Onorina Zucco».

Checco carissimo...

È per me un dovere di riconoscenza offrirti un piccolo omaggio del mio sudare fra le vecchie carte, per il 25° del tuo matrimonio.

Dovere di riconoscenza, perché mi fosti fedelissimo attendente durante l'ultima guerra, in Italia e in Russia; anzi, più che attendente, fratello devoto e affezionato.

Specialmente quando venni colpito dalla malaria in quel di Marmiolo e perseguitato poi dalle febbri sino al rientro dall'Ucraina a fine aprile 1942. Ricordi quando andasti a comperarmi in Mantova la crema per abbronzarmi, allo scopo di nascondere il pallore dell'anemia? Riuscimmo a sbalordire i medici (il prof. Dotti ne fu uno) che mi vedevano tanto in fiore nel viso, con due milioni e poco più di globuli rossi nell'indice dell'analisi. E la sbornia di febbre a Trusesti? E quella che mi colse sulla riva destra del Dnieper sotto il tiro dei cannoni? E tante altre?

Tu sempre fedele!

E fedele quale mio «sagrestano» di guerra, sino a fare una volta l'altarino — alla periferia di Gorlovka, il 16 novembre 1941 — sopra una montagnola di carbone, dinanzi al nostro schieramento, fra le trincee italiane e le postazioni russe. Se n'avvidero, verso il termine della Messa, quelli dell'altra parte e cominciarono a tirare coi mortai. Ne restò ferito un tenente della 3ª compagnia.

A Mikailowski, mentre attendevamo alla costruzione del cimitero per i nostri Caduti nella battaglia del Natale, dovetti darti la triste novella che t'era morta la mamma. Mi lasciasti nel marzo 1942 a Slobodo-Orlovo per rientrare in Italia.

Poi non ci vedemmo per oltre tre anni. Tu andasti in Sardegna e poi in Corsica col 193° Rgt. di Fanteria Costiera; e ancora in Sardegna, e quindi nel Salernitano, dove venisti congedato sul finire del giugno 1945. A San Pietro rientravi finalmente nella tua casetta di via Magrini.

Ora ci ritroviamo di quando in quando per i raduni dei nostri reduci o ai funerali dei commilitoni che via via se ne vanno.

E il vecchio cappellano della «Tagliamento» e il suo attendente formano tuttora una coppia inseparabile.

In memoria di tanto legame e a piccolo pegno della mia gratitudine eccoti qui uno scrittarello sulla tua famiglia.

Penso che ti sia caro.

Ti riescano graditi gli auguri affettuosi che faccio a te e alla tua sposa — e li faccio a nome di tutti i reduci della «Tagliamento» che ti vogliono bene — auguri che prego la Madonna a rendere con la sua intercessione.

La Madonna, alla quale ti avvincono tante ragioni.

Nascesti a Corno di Rosazzo, esattamente sul finire del Mese del Rosario, e fosti battezzato e cresciuto nel sentire cristiano entro la chiesa di là, dedicata appunto alla Madonna del Rosario. E chissà quante volte ti sarai recato nella fanciullezza al santuarietto della Madonna dell'Aiuto.

Babbo e mamma ti morirono in due feste della Madonna — l'Immacolata del 1940 e la Purificazione del 1942 —, come se fosse venuta la Vergine Santa ad accompagnarli per mano in paradiso. E ti sposasti nel bel mezzo del Mese di Maria.

Adesso abbiamo a Latisana la «nostra» Madonna, «la Madonna della Tagliamento», che leva le candide marmoree braccia nel sagrato della chiesa abbaziale, ad invocare pace sui nostri Caduti e Defunti, ad incitare i Reduci a sentimenti di nobile poesia e di soprannaturali speranze.

Ebbene, Ella protegga te, tua moglie e tuo figlio, e vi guidi materna di mezzo agli sterpi della «selva selvaggia ed aspra e forte», di mezzo alle paludi della «valle di lacrime» Insieme, per molti e molti anni, magari fino al cinquantesimo del tuo matrimonio (1993, avresti 86 anni) o fino allo schiudersi del Duemila (ne avresti 93).

Io spero d'andarmene molto, molto prima. Tu verrai sulla fossa del tuo ex-cappellano militare e una folla di ricordi ci riunirà. Che malinconie, vero? Ma ci riunirà poi la pace di Cristo, e lassù faremo delle belle chiacchierate, lungo i viali segnati dalle stelle e sonanti di musiche angeliche.

Noi siamo alla vecchia, vero, Checo?

Udine, 15 maggio 1968.

Sac. GUGLIELMO BIASUTTI

Ho ben poco da aggiungere a quanto scritto da mons. Biasutti.

Posso e debbo aggiungere che BAULINO fu uno dei più rappresentativi legionari. Era coraggioso, fervente cristiano, osservante. Col suo sorriso ispirava subito simpatia: voleva BENE a tutti e sapeva farsi amare da tutti. Era un amico aperto e leale, sempre pronto ad aiutare tutti; non ha chiesto mai nulla a nessuno, era solamente portato a DARE! Il suo volto ed il suo atteggiamento era sempre ispirato dal sorriso e dalla PIETÀ. Fu sempre fiero di portare il nostro Labaro. Nelle ricorrenze delle celebrazioni di Cargnacco e di Latisana era Lui l'alfiere della Legione: con orgoglio portava il Labaro, convinto che la CROCE di Cristo precedeva il nostro vessillo!

Voi ricordate il viso, illuminato dalla FEDE e dalla PIETÀ di Checco Baulino, quando s'accostava a ricevere la Santa Comunione!

Guardandolo in quei momenti della Sua estasi, venivano in mente i versi di Dante: «... transumanar significar per verba non si potria». Sì, veramente si trasformava il Suo volto.

Del periodo militare ne ha parlato mons. Biasutti, come sopra avete letto.

Della vita civile di Baulino, c'è poco da dire; poco, ma tanto nello stesso tempo. Una vita consumata nella professione di falegname. Era un artigiano abilissimo, che tenne aperta una falegnameria in Udine, un tempo da solo, poi associato con un amico. Lavorò senza pause l'intera esistenza per una numerosa clientela, che a stento poteva soddisfare, date le richieste.

Con il lavoro mantenne con decoro la Sua famiglia, ma non accumulò ricchezze, come avrebbe potuto pretendere col suo lavoro indefesso e tecnico. Era troppo ONESTO per accumulare non dico ricchezza, ma neppure risparmi. Visse sempre «alla giornata» e lavorò sino agli ultimi giorni per sopravvivere.

Morì povero, ma stimatissimo; tutti i reduci di Udine presero parte ai suoi funerali insieme a tanti estimatori. Fu notata la presenza del comm. Molino, di Carrer, Cattarossi e Rizzi. Credo di poter affermare, senza tema di essere smentito, che BAULINO fu uno dei migliori, uno dei più «tipici» legionari. Combat-

tente coraggioso, artigiano capace ed onesto, cristiano credente ed osservante.

E come non doveva esserlo: Il padre Giuseppe passò da Corno di Rosazzo a Udine nel 1919, quale sagrestano della vecchia chiesa di S. Nicolò, in via Zanon e poi al Tempio Ossario. Iniziò il suo nobile ufficio il 1° maggio 1919 e lo mantenne sino alla morte. Dai genitori quindi apprese la pietà ed il valore della preghiera.

Ricorderemo sempre Baulino, non lo possiamo dimenticare, giacché la Sua persona, la sua figura è strettamente legata a quella indimenticabile di mons. Guglielmo Biasutti.

Sì, come auspicava don Biasutti, nella ricorrenza del 25° Anniversario del Matrimonio di Baulino, noi Lo vediamo fare lassù con il nostro cappellano delle belle chiacchierate, «lungo i viali segnati dalle stelle e sonanti di musiche angeliche».

Debbo ancora aggiungere quanto mi ha ricordato il comm. Molino in occasione del funerale di Baulino. Sono due episodi che ancor meglio illuminano la figura di questo Uomo. Dopo la dipartita di mons. Biasutti, Baulino, in più frangenti, un po' sorridendo, un po' seriamente soleva dire: «faccio io ora le veci del cappellano».

Ecco un episodio che sta a dimostrare il coraggio di Baulino. Il nostro «Checco», con Carrer, Gismano e Cattarossi si trovava al Comando di Legione il 25 dicembre 1942, durante la famosa Battaglia di Natale. Krestowka, dove era insediato il Comando di Legione, fu verso l'imbrunire semi accerchiata dai russi. Non c'era la possibilità di resistere e per non cadere prigionieri si dovette ripiegare su Orlowo. Durante il trasferimento Cattarossi si accorse che mancava Baulino. Allora ritornò sui suoi passi a cercarlo. Baulino seguiva con tutta calma, portando la pesante cassetta del Cappellano, che conteneva l'altare da campo. Gli amici lo rimproverarono. Ma il nostro Checco, con tutta calma: «E che volete che lasci l'altare in mano ai Russi: è pesante ma io non lascio la cassetta. Calma: non bisogna perdere la testa. Certo che sarebbe meglio stare al «Gambrinus», seduti vicino ad una stufa, nel caldo, con una bottiglia di buon cabernet sul tavolo».

Questo era lo spirito di abnegazione di Baulino.

ANCORA UN RICORDO di BAULINO, fattoci pervenire da Carrer, a comprova di quanto detto.

«Il giorno di Natale del 1941, verso sera, rientrava a Krestowka il capitano De Apollonia al comando della 2° Compagnia del 63° Btg. Nella giornata aveva tentato più volte, ma inutilmente, di ricongiungersi con il resto delle nostre forze, asserragliate nel caposaldo di Mikailowskji ed assediato da ingenti forze nemiche.

Dopo una sosta di qualche ora a Krestowka, seguito anche dal Comando di Legione, il capitano De Apollonia si avviò per raggiungere Malo-Orlowka, dove era attestato il nostro battaglione. A presidio di Krestowka furono lasciati solamente 10 uomini del Plotone Comando di Legione, agli ordini dell'Aiutante di Battaglia, il superdecorato, combattente di tutte le guerre BARADELLO, con l'ordine di ritardare, quanto possibile, l'avanzata dei russi.

L'attacco dei russi si scatenò verso le otto di sera. Essi furono contenuti per un paio di ore, ma, per mancanza di munizioni, la suddetta squadra fu costretta a ripiegare su Malo-Orlowka. In quella circostanza,

oltre all'Aiutante Baradello, si distinse il legionario CONTI Diego, soprannominato Carnera per la sua mole fisica e la sua prodigiosa forza. Quella sera Egli dette prova della sua potenza muscolare, catturando un soldato russo, che aveva abbattuto con un poderoso pugno.

Chi scrive, rimasto attardato nella ricerca di un camerata ferito (risulterà poi già rientrato a Malo), stava seguendo un provvidenziale muretto di campagna, che lo proteggeva dal nemico, sinchè fuori Krestowka, si profilò un'ombra che lo indusse a fermarsi. Dall'andatura particolare il sottoscritto riconobbe subito l'UOMO. Egli era il caro ed ineffabile CHECCO BAULINO, reduce, per suo conto, da razzie mangerecce che lo avevano attardato in paese: portava la pesante cassetta del nostro cappellano, che conteneva l'altarino da campo. Chiamatolo, Egli si fermò. Erano circa le 23.00!

Essendo i russi alle calcagna, esortai l'amico Checco a sveltire il passo: al che il Nostro, con la massima flemma, mi sfornò la seguente risposta: «Amico, anzichè qui con questo freddo cane ed il nemico alle spalle, sarebbe meglio se fossimo al «GAMBRINUS» (n.r. antica trattoria udinese), con i piedi al caldo ed una buona bottiglia di vino». La battuta del Checco, malgrado il momento, la intesi come un saggio della sua filosofia e del suo coraggio. Così sgambettando velocemente, raggiungemmo Malo-Orlowka. Dillo Carrer».

Avv. GOZZO Mirco

I nostri Amici di S. Donà di Piave ci hanno comunicato la morte, avvenuta il 22 marzo dell'avv. Mirco GOZZO, Ufficiale della divisione «JULIA» sul Fronte Russo. I funerali si sono svolti il 25 marzo tra una folla commossa che volle onorare un uomo di legge ed un valoroso Alpino della «Julia». Noi che combattemmo a fianco di quell'eroica divisione facciamo nostro il cordoglio della famiglia, cui uniamo il voto della cristiana rassegnazione.



CASINI Luigi

All'età di 80 anni è deceduto il 7 maggio scorso a Reggio Emilia il legionario CASINI Luigi, nato a Reggio nel 1908. Aveva fatto con il 79° Btg. tutta la campagna di Russia, comportandosi sempre con onore, essendo animato da forte volontà e da una fede veramente sentita e continuamente vissuta. Fu insomma

uno dei tanti meravigliosi soldati della Legione «Tagliamento».

Rientrato in Patria fu sottoposto ad un severo processo di epurazione: non avendo rinnegato la sua idea ed il suo amore incondizionato alla Patria fu sospeso dal servizio. Dopo poco più di due anni, essendo stato revisionato il processo fu richiamato in servizio. Furono due anni di tremendi sacrifici: il Casini fu costretto ai lavori più umili. Disdegnò il richiamo presso l'INPS: infatti intanto aveva trovato, grazie alla sua capacità, un impiego presso una fornace di laterizi in provincia. Fu un impiegato ed un collaboratore onesto ed infaticabile, tanto che gli eredi, quando morì il titolare, gli affidarono la direzione dello stabilimento.

Condusse sino alla morte tale difficile incarico con specchiata onestà e con grande avvedutezza, meritando l'incondizionata fiducia dei proprietari. Ora il nostro amico ha lasciato un incolmabile vuoto e nell'azienda, che aveva condotto con buoni risultati e nella famiglia. La folla che lo accompagnò all'ultima dimora è stata la dimostrazione della stima e della simpatia che il nostro amico aveva saputo accattivarsi.

Alla sig.ra Ormea ed alla figlia Ilva giungano le nostre sentite condoglianze, sinceramente anche noi addolorati per aver perduto un carissimo legionario ed un ottimo cittadino.

BRAGLIA Italo

L'amico Cerati ed il reduce Poma mi hanno fatto pervenire in luglio la notizia del decesso di Italo Braglia, avvenuto nell'ormai lontano 18 luglio 1981. Braglia era stato effettivo del 79° Btg. ed aveva fatto con onore tutta la campagna di Russia. Ritornato in Patria aveva ripreso il suo lavoro ed era vissuto con la moglie per vari anni. Avendo perduto la fedele compagna, si era ritirato nella casa del fratello, che non ci diede mai notizie della dipartita del nostro Italo. Di lui non abbiamo potuto avere una foto!

JETRI Umberto

Domenica 8 ottobre si son svolti a S. Giorgio di Nogaro (UD) i funerali del legionario Umberto JETRI. È deceduto il 6 ottobre a Brescia, dove s'era portato per farsi curare il brutto male che l'aveva colpito un anno addietro. Veramente imponente fu la folla che ha assistito al rito funebre in chiesa e che quindi l'ha accompagnato al Camposanto. Dopo la benedizione della salma, in cimitero ho ricordato brevemente il nostro reduce di Russia, dicendo:

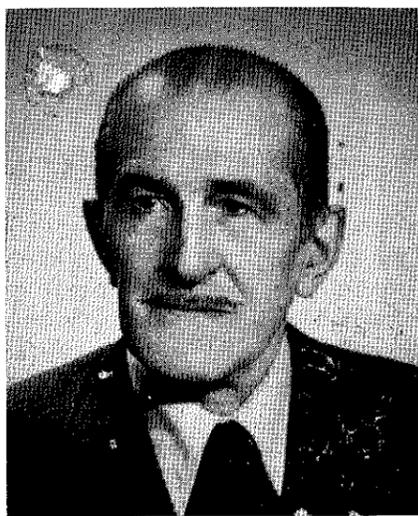
«Sento il dovere di rompere il silenzio di questo sacro luogo di preghiere e di ricordi, proprio per ricordare, rivolgendogli l'estremo saluto, l'amico Umberto JETRI. Fu un UOMO modesto, cordiale ed affabile, un amico aperto verso tutti: credo che non abbia mai avuto un nemico. Fu un cittadino onesto, sempre ligio ed ossequiente alle leggi; fu un impiegato modello presso la Società SNIA di Torviscosa. Ma, ad un tempo, il nostro Jetri fu un combattente valoroso come lo dicono le due medaglie di bronzo e la Croce di Guerra al V.M. che egli conquistò durante la lunga permanenza sul fronte di Spagna e poi su quello di



Russia, dove fu con la Legione «Tagliamento».

Decorazioni meritate per atti di vero valore: e noi sappiamo quanto sia difficile ad un semplice soldato l'assegnazione di medaglie. Partecipò alle dette due guerre con vero spirito cristiano, non per desiderio di conquista o di gloria, ma certo di combattere una santa causa, quella contro il bolscevismo ateo. Fu amico e vicino al suo pari grado Cap. magg. Elio BOLDARINO, da Lavariano (paese vicino a noi, qui nella zona di Palmanova). Morendo tra gli spasimi di atroci ferite, il Boldarino ebbe a dire: "Muio contento ed offro i miei dolori ed il mio sacrificio al Signore, per redimere la Russia dal bolscevismo".

Questi sentimenti hanno sempre animato UMBERTO JETRI, soldato di Cristo, convinto che la Croce di Cristo doveva precedere il Labaro della sua Legione, la Legione Tagliamento. Qui oggi con voi, gente di S. Giorgio, ci sono alcuni reduci della Legione «Tagliamento» e tra tutti c'è il comm. Primo MOLINO che, quale vicepresidente, ha accompagnato il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro tra i decorati al V.M. di Udine. Ci son altri, tra cui ricordo Cargnello da Porpetto, tutti venuti a dire all'amico Umberto, non "Riposa in Pace" che Jetri fu sempre in pace con tutti: con Dio, con gli uomini, con se stesso, ma, come dicevano i primi Cristiani: "VIBAS", "VIVI". Vivi Umbreto nella gloria del Cielo, e qui in terra nel nostro affettuoso ricordo».



RONCO Umberto

Nato a Udine il 2 dicembre 1907, il 10 maggio di quest'anno è deceduto in Udine, sua città natale RONCO Umberto. Ci hanno dato la dolorosa notizia

Dillo Carrer e Bruno Cattarossi, che ha voluto ricordare l'amico ed il reduce con un'offerta. Ronco era il tipico friulano: uomo di poche parole, sempre serio e composto, ma aperto all'amicizia più sincera. Trascorse tutta la sua vita quale impiegato del Comune di Udine. Non vantò mai il suo importante impiego, volendo vivere umilmente tra gli umili.

Si arruolò sin da giovane nella Legione Friulana e fece con il 63° Btg. tutti i campi addestrativi e quindi tutta la dura campagna di Russia. Si comportò sempre con onore e con coraggio, d'esempio a tutti per la sua modestia e per l'attaccamento al dovere.

Ebbe sinceri amici tutti gli udinesi ma esaltante fu la sua amicizia con Francesco Baulino. Aver goduto la particolare, affettuosa amicizia di Checco Baulino è un valido distintivo che può vantare chi ha onorato la vita con l'onestà e la bontà. Attaccato a Baulino, lo seguì nella gloria dei Cieli, essendo venuto a mancare a soli 12 giorni di distanza dall'amico.

Ai funerali di Ronco partecipò una folta schiera di amici e di ammiratori: furono presenti, in rappresentanza della Legione, il comm. Molino, Carrer, Rizzi, Cattarossi ed altri. Abbiamo fatto pervenire subito alla famiglia il cordoglio di tutti i legionari; oggi ripetiamo le nostre condoglianze, piangendo un reduce ed un uomo d'onore nella più chiara espressione di tale parola.

Apprendiamo dal n. 39 (settembre 1989) del Giornale «La Voce del Friuli Orientale», edito a Clodig di Grimacco (Valli del Natisone-Cividale), - magnifico foglio che combatte per la conservazione dell'antico dialetto slavo e l'italianità delle genti delle valli del Natisone, - che il 4 gennaio 1943 è caduto in combattimento in Tscherkowo il legionario PAULETIG Arnaldo-Marcello (di Arnaldo e Pauletig Maria), nato e residente in Grimacco, effettivo nella nostra legione.

Faccio presente che fu effettivo, quale autiere, espertissimo e bravissimo meccanico, del LXIII Btg. A.A. anche un altro valligiano, di cui purtroppo ci sfugge il nome. Forse si chiamava Cormòns...

Prof. Marianna AZZOLINI, la Matrina della «Tagliamento».

Il pomeriggio del 13 ottobre u.s. è improvvisamente scomparsa a Desenzano per ictus cerebrale la nostra Marianna, la nostra Matrina.

Marianna AZZOLINI era nata a Vetto di Val d'Enza il 16 aprile 1916, durante la prima grande guerra. Proveniva da una famiglia benestante: il padre era un noto, onestissimo amministratore comunale ed a un tempo titolare dell'Esattoria locale; la madre era una soave donna, una madre dolcissima, ricca di innumerevoli virtù.

Crebbe così Marianna in una casa dove si viveva nel culto della preghiera, nell'amor del prossimo e della Patria. Assolte in paese le scuole elementari, Marianna frequentò il Liceo Classico di Reggio, distinguendosi nello studio dei classici. Si laureò a Bologna in lettere antiche con il massimo dei voti. Iniziò subito l'insegnamento in varie scuole. Nel 1953-54 passò ad insegnare nel Liceo «Arnaldo» di Brescia. Dopo tredici anni di insegnamento in quella città venne al Liceo Scientifico della città di Desenzano, che elesse a sua



residenza. Lasciò l'insegnamento nel 1985. Da quell'anno curò vieppiù le visite ai familiari in Vetto. Era usa salire al suo paese per rendere omaggio alle tombe dei suoi genitori ed a quella degli amatissimi fratelli Athos e Pietro.

La notizia tristissima della dipartita di Marianna mi giunse il 18 ottobre a mezzo di una lettera dell'amico Cerati di Reggio. Interrotto il pranzo, io e mia moglie parlammo di Marianna, increduli che non fosse più viva e che ormai riposasse accanto ai suoi genitori ed al fratello Pietro nel camposanto di Vetto. Cercammo di soffocare il nostro dolore comunicando la triste notizia a tante altre persone, a reduci ed amici, che l'avevano conosciuta ed amata. Ora mi accingo a ricordarla a voi tutti.

Mi è difficile commemorare la nostra MATRI-NA: è veramente impossibile tesserne le sue preclare virtù. A noi ora Essa si presenta trasfigurata, in un alone di luce come le sante. Ha per noi il volto delle nostre mamme, delle nostre sorelle, delle nostre spose. Rappresentare e rendere viva la sua immagine vuol dire riassumere tanti ricordi, rendere vive tante circostanze, ricordare tanti incontri.

Così Essa ci appare la DONNA della Preghiera, della Pietà, dell'Amicizia, dell'umana Solidarietà, della Generosità. La rivedo ora quand'era rapita nella preghiera al momento in cui s'accostava, in mezzo alle nostre spose ed alle nostre sorelle, a ricevere la S. Comunione. La rivedo quando con tanta pietà confortava le vedove e le mamme dei Caduti e dei Dispersi. Scorgo il suo sorriso splendente e vivo verso tutti. So, e lo sapete voi tutti, quanto era pronta ad intervenire con somma umanità nei casi più difficili, per rinfrancare il cuore di chi soffriva. E quante volte alle buone parole di conforto aggiungeva il suo aiuto in denaro. Chi mai potrà esaltare la sua generosità?

In una delle sue ultime lettere, (ora che Lei non è più viva, lo posso dire) mandandomi 2.000.000 di lire per «la manutenzione della Madonnina della Tagliamento», mi pregava di non fare il suo nome ed aggiungeva: «Avevo destinata questa cifra (per le mie finanze è abbastanza consistente) al fondo della Madonnina della Legione dopo la mia morte. Ma è meglio che te la mandi ora, caro Presidente; così sono sicura che sarà destinata allo scopo nobilissimo da te pensato e che tutti abbiamo approvato. Forse, alla mia morte, la cifra suddetta poteva non essere liquida. Forse sarebbe andata spesa per cure e medicine: cure

e medicine che sino ad oggi non mi son giovate punto: penso che ne posso fare a meno . . . tanto . . . sto sempre peggio. L'offerta è la più bella cura per la mia anima, pregando il signore e la Madonna che mi diano la forza di sopportare con serenità la mia incurabile malattia. La Madonnina della Tagliamento, che ho tanto pregata, mi assisterà».

Chi poteva essere più generosa della nostra Matrigna? Solamente Lei poteva rinunciare a medicine e cure, per destinare una somma alla Conservazione e Manutenzione della Madonnina della Tagliamento! Dire ancora di Lei mi pare superfluo. Voi, che tante volte l'avete ammirata durante i nostri raduni, che tante volte avete letto il resoconto che di essa Ella faceva, che tante volte avete letto le poesie che ho pubblicato su «Il Notiziario», voi sapete tutto di Lei. Ma è prepotente in me il dovere di commemorarla ancora alla Vostra attenzione.

Fu un'insegnante preparata, capace, scrupolosa, ma anzitutto fu un'educatrice meravigliosa. Una professoressa di stampo antico, che, spezzando il pane della scienza, sapeva far gustare ai suoi studenti quello della bontà, dell'onestà, dell'amicizia, dell'amore per la famiglia e per la Patria. In tutte le lezioni sapeva ricordare uomini illustri, eroici, che avevano lasciato un segno della loro esistenza e della loro presenza: esempi di bontà e di amore per il prossimo e per la Patria.

Molte volte abbiamo notato che gli studenti l'accompagnavano ai nostri raduni, alle nostre manifestazioni, per vivere insieme a noi gli episodi più belli della nostra Legione. Più volte ebbi modo di scambiare alcune parole con quei ragazzi che accompagnavano la loro professoressa. Bisognava sentirli come parlavano della loro insegnante: la amavano e la rispettavano come una sorella maggiore, come una mamma. Molti continuarono a farle visita quando da tempo avevano lasciato il liceo, quando frequentavano l'università.

Molti correvano nella sua casa di Desenzano quando ormai erano diventati illustri professionisti, uomini d'affari, intraprendenti impresari. E portavano in visita le loro mogli ed i loro bambini: volevano che conoscessero la loro insegnante! Coi che aveva loro insegnato l'onesto vivere e l'onesto operare nella società!

Così anche noi l'abbiamo sempre ammirata ed amata, dimostrandole quell'affetto che veramente Lei meritava. Noi tutti le dobbiamo tanta riconoscenza: ci ha seguito con ansia in guerra, poi nei tristi anni della prigionia, dell'epurazione, della persecuzione. Lei ha pregato per i nostri Caduti e per i nostri Dispersi. Subito, dopo l'8 settembre, ha trepidato per quelli che avevano scelta la via dell'onore militare, sfidando la triste sorte di una guerra che pur appariva perduta.

Lei stessa si arruolò a fianco di quelli che continuarono a battersi per un'idea che ritenevano giusta, seppur disperata. Quindi, alla fine della guerra, che aveva visto i fratelli contro i fratelli, sopportò la persecuzione a fianco degli sconfitti e l'infamia della galera. Sopportò il peso della false accuse, ma continuò a difendere la memoria del fratello Peter, assassinato da mano armata dall'odio. Difese con caparbio orgoglio l'eroico fratello medico del 79° Btg., professionista capace, che, seguendo l'etica della nobile professione, aveva curato i compagni di fede e gli avversari: avversari e non nemici, ché Peter non conosceva la parola nemico.

Subì lunghi processi e la durezza della galera finché fu pienamente assolta da ogni infamante accusa. Ma seppe sempre perdonare a tutti, affermando che il perdono cristiano era la maggior soddisfazione della sua anima, la più giusta risposta a menti sconvolte dall'impietà. Ricorderemo sempre questa nostra MATRINA, che sceglieremo a ricordo dei Caduti ed a conforto dei vivi, delle madri e delle spose orbate negli affetti più profondi ed umani. Nell'ultima sua lettera, forse presaga dell'imminente sua fine, mi rassegnava le dimissioni da Matrina.

Logicamente le respinsi dicendole che sarebbe rimasta sempre Matrina e in vita e dopo la vita terrena. Oggi tutti noi confermiamo la nostra scelta, certi che dall'alto dei Cieli ci assisterà con uguale amore. Noi oggi la vediamo LASSÙ sfolgorante e sorridente insieme ai nostri Caduti, a fianco dei nostri meravigliosi Comandanti, vicina al nostro Santo Cappellano mons. Guglielmo Biasutti ed al non meno eroico don Giuseppe Maria Cante.

Oggi il nostro NOTIZIARIO esce segnato a lutto: ma il lutto rimane soprattutto nel nostro cuore, giacché non potremo più incontrare nei nostri raduni il sorriso della nostra Matrina. Ma Lei ci sorride dalla gloria dei Cieli, che ha meritato con le sue sofferenze e col suo amore per tutti. Alla famiglia Azzolini tutto il nostro cordoglio più sentito e sincero.

La nostra Matrina si commemora con queste sue due ultime poesie:

Alba autunnale

*Cogli, o Signore,
in quest'ultima rondine
che travalica gli spazi,
la mia sete d'infinito.*

*Cogli, o Signore,
in quest'esile filo d'erba
che si scalda al sole,
la mia sete di calore.*

*Cogli, o Signore,
in questa incerta foglia
che non ha rapito il vento,
la mia sete di posare
su una salda proda,
per riprendere
la via di ogni giorno,
nella luce dell'amore.*

8 - INCONTRI

UN INCONTRO CORDIALE (13 SETTEMBRE 1989)

Si è rinnovato anche quest'anno il simpatico incontro, in Villa Vicentina (UD), con il reduce, grande mutilato e miracolato di don Biasutti: SANDRI Ruggero. Nato a Villa Vicentina, provetto artigiano del ferro, nell'immediato dopoguerra lasciò Villa Vicentina, chiuse la sua rinomata officina, per recarsi a Colonia (Germania Occ.). Trovò immediatamente un ottimo impiego, sicché stabilì la sua residenza nella città tedesca. Lo raggiunse presto la moglie, che gli diede due figlioli: un maschio ed una femmina, oggi ottimamente sistemati nella stessa città. I figlioli gli hanno regalato cinque nipotini. Ormai quindi la sua residenza il

*E' il sospiro
che 'effonde dal cuore in quest'alba autunnale
cui un miracolo di sole
da esultanza
di lontane primavere.*

Risposta ad un invito

*Verrò,
verrò con voi, lungo il sentiero
delle speranze antiche.
E, se, per cogliere la viola
che aspetta tra gli sterpi,
mi pungerà una spina,
sorriderò, felice.
E' quella che mi manca
per completare la corona.*

A chiusura del Capitolo «TRISTIA», ricordando Jetri, che combattè in Spagna, Peter vilmente soppresso e la nostra Matrina perseguitata ed incarcerata dai bolscevichi, mentre assistiamo di ora in ora alla rovina del bolscevismo, dello stalinismo e del comunismo reale nell'Europa dell'Est, ci vien fatto di pensare che a ragione, precorrendo i tempi, abbiamo combattuto contro l'ateismo ed il comunismo.

Non possiamo comprendere come in questi giorni, celebrando un anniversario di don Luigi Sturzo, si possa esaltare l'uomo politico e l'atteggiamento tenuto dallo stesso durante la guerra di Spagna. «Mentre la S. Sede ufficialmente riprovava i Domenicani francesi per il loro appoggio morale alla causa dei "rossi" e L'Osservatore Romano interveniva il 23 agosto 1935 insieme alla Civiltà Cattolica contro la barbarie bolscevica, Sturzo si associava a Monnier e Maritain che in Francia parlavano e scrivevano con simpatia per la causa anti-franchista... Sturzo riteneva che l'anticomunismo fosse più nocivo del comunismo».

Questo foglio non ha mai riportato alcuna osservazione politica, ma quest'oggi, per la prima volta, sente il dovere di proporre questa brevissima osservazione (segnalataci da un amico di Udine, tratta - in parte - dalle pagg. 46-47 di «Questione Cattolica e Questione Democristiana, Cedam, Padova 1987») a confermare che «la Croce di Cristo precedette sempre il nostro Labaro». Non possiamo dimenticare che i rossi in Spagna trucidarono decine e decine di vescovi, migliaia di sacerdoti e di suore ed incendiarono migliaia di chiese!

nostro Ruggero l'ha definitivamente fissata in Colonia.

Ogni anno però specie da quando è entrato in quiescenza, viene a trascorrere un lungo periodo di ferie nel paese natale, dove ha conservato una bella villetta. Sandri, il miracolato di don Biasutti, è stato gravemente ferito sul Dnieper il 23/9/1941. Nei vari ospedali da campo lo diedero spacciato, avendo avuto sfondato il cranio. Don Biasutti, nel raccogliarlo e sistemarlo su un autocarro, che doveva portarlo al primo ospedale da campo, gli disse: «Coraggio, Ruggero, ci rivedremo in Friuli».

Sandri interpretò quelle parole come un lieto auspicio ed attribuì a quell'augurio di don Biasutti la sua sopravvi-

venza. Nei vari ospedali da campo, di Stalino e quindi in Italia in vari ospedali, gli avevano sempre pronosticato pochi giorni di vita. Perdettero per un periodo la parola, l'udito, la voce, la vista; in fine ne uscì miracolato. Oggi, con una grande calotta d'argento che gli difende una quarta parte della scatola cranica, vive tranquillo, sereno, in perfette condizioni fisiche, avendo riacquisito tutte le facoltà, dopo aver prestato la sua opera intelligente, quale capo reparto in una grande officina di Colonia, per vari lustri.

Da Cervignano abbiamo raggiunto Villa Vicentina, che dista dal capoluogo appena sei o sette Km.; abbiamo raggiunto Sandri in quattro: Del Piccolo Egone, Del Piccolo Francesco, Miceu Guido e lo scrivente. Ci siamo trattiene insieme per alcune ore, rivivendo tanti episodi e ricordando tanti amici scomparsi e in Russia e in questo lungo dopoguerra. Tra i tanti abbiamo ricordato il cav. Secondo Del Bianco, noto direttore di cori, che diresse il coro della Legione. Per un'ora, lasciando la farmacia, fu con noi il figlio di Secondo, il dott. Italo.

Nell'incontro abbiamo ricordato in particolare, quattro legionari di Villa Vicentina, che riposano nel cimitero del paese: l'avv. Rodolfo Verzegnassi, ferito a Sterowka il 17/7/1942, Sandri Fausto, venuto a mancare nel 1943, Del Bianco Secondo e Cortini Giovanni mancati al nostro affetto il 15/9/1981, rispettivamente il 20/7/1984: sulle loro tombe, stando un momento nel camposanto, abbiamo deposto un fiore. Ci siamo lasciati verso le 18,30, promettendoci di ritrovarsi nell'estate del 1990. La Legione dunque vive, in Italia, all'Estero e nel ricordo vivissimo dei suoi Caduti e dei suoi Morti.

ALTRO INCONTRO ANNUALE

Si è ripetuto anche quest'anno l'incontro tra Sandro GALEAZZI da Lecco e MANCINI Gabriele, da San Daniele del Friuli, nella cittadina friulana. Ogni anno in agosto si svolge a San Daniele (UD) un'importante mostra ed un mercato filatelico, cui partecipano i più famosi filatelici italiani e stranieri. Sempre vi concorre anche il reduce GALEAZZI, uno dei più noti filatelici italiani.

Durante le giornate della mostra il Galeazzi visita l'amico Mancini, che coltiva lo stesso hobby, anzi, scusate la stessa scienza, giacché per dei tecnici, quali Galeazzi e Mancini, la filatelia è divenuta ormai una scienza. Il Galeaz-

zi mi ha fatto pervenire una foto di San Daniele, con la firma dell'amico Mancini, ed il francobollo annullato per l'occasione, nonché un interessante libro che riporta tutti i francobolli emessi per la lotta contro il cancro.

All'amico Galeazzi, che, sulla via del ritorno, ha visitato con i nipoti il tempio di Cargnacco, il voto che possa anche il prossimo anno raggiungere il Friuli e rinovare l'abbraccio con l'amico e reduce Gabriele MANCINI.

UN INCONTRO COMMUOVENTE AL SACRARIO DI OSLAVIA

Sabato 16 settembre mi sono portato, insieme al reduce cav. Vittorio TOMANI (Presidente della Sezione Goriziana dei Caduti Senza Croce e della Sezione dei Reduci dell'Esercito del Sud) al Sacrario di Oslavia, per incontrare la n. d. Teresita PAPA. La signora ritornava dalla Bainsizza (ora Jugoslavia), dove s'era portata a rendere omaggio al Cippo, che in località Madòn, ricorda il sacrificio dell'eroico suo padre: Gen. Achille PAPA, decorato dell'O.M.S., di Med. d'Oro e di Med. d'Argento, le cui spoglie riposano nella cripta di Oslavia, insieme ad altre di Caduti decorati di med. d'oro della guerra 1915-18.

Grande fu la nostra sorpresa quando nell'entrare nella cripta trovammo schierati 24 cantori del noto «Coro Vecio MONTASIO» del C.R.S. «JULIA» di Trieste. Il coro, diretto dal bravo maestro Claudio Macchi, ha eseguito magistralmente alcuni inni della prima grande guerra, suscitando un'intensa commozione, facendoci versare tante lagrime. Erano presenti il presidente dell'associazione suddetta, che ha voluto rendere così omaggio all'eroico generale ed alla di Lui meravigliosa figlia, che, pur novantenne, s'è sobbarcata questo pellegrinaggio.

Per raggiungere MADON, dopo due ore di macchina da Gorizia, occorre percorrere a piedi quasi tre Km. di un aspro sentiero carsico. La n.d. ha lasciato il solito annuale suo obolo al nostro «Notiziario», che legge sempre con tanto amore. Noi cerchiamo così di mantenere vivo il ricordo di quegli eroici Caduti, che ci hanno donato Gorizia e restituito all'Italia queste terre italiane. Un grazie oltre al cav. Tomani va al cav. Vram, che ha ospitato ed accompagnato la signora Teresita, nonché all'attuale custode dell'Ossario, tanto prodigo di gentilezze verso la figlia dell'indimenticabile generale.

9 - LA GIORNATA DEL DISPERSO - TERZA DOMENICA DI SETTEMBRE

Domenica 17 settembre è stata commemorata la GIORNATA-RICORDO DEL DISPERSO IN GUERRA. Si sono svolte due solenni cerimonie. Una sul Colle di MEDEA (GORIZIA), dove sorge l'ARA PACIS ed una in CARGNACCO (Udine).

Noi della Legione ci siamo portati al Tempio del Disperso in Cargnacco. La cerimonia nel paese friulano s'è svolta secondo le modalità ormai consolidate da anni, grazie alla perfetta organizzazione curata da don Carlo Caneva e dal presidente dell'UNIRR di UDINE cav. uff. Enzo Mascherin. Molte le autorità convenute, tra cui il Sindaco di Udine, il sottosegretario Rebulli, l'ex prefetto di Udine, Gran'Uff. Larosa, l'ex Capo di S.M. delle Forze Armate gen. Santini e tanti altri generali, nonché il maggiore dott. Rinaldo Migliavacca, med. di bronzo al V.M. presidente dell'UNIRR di Trieste.

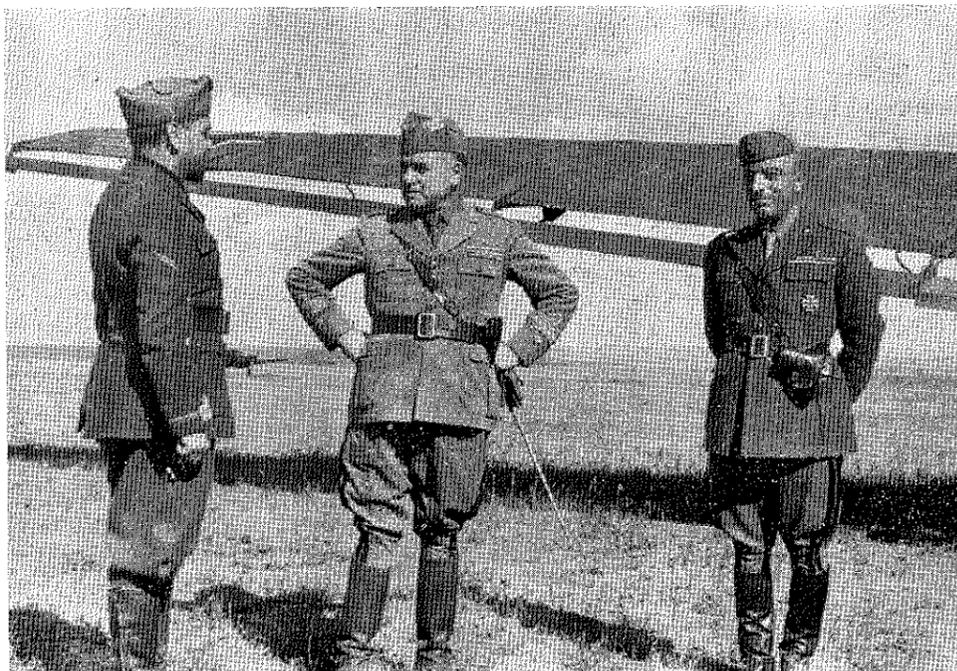
Noi della «Tagliamento» ci siamo incontrati al nostro Cippo. Erano presenti il comm. Primo MOLINO, Vice presidente del Nastro Azzurro di Udine, i reduci reggiani Bernardi Alberto e Davolio Gino, i fratelli Linguieri da Imola.

Ai piedi del nostro cippo ancora una volta un bel mazzo di fiori, deposto da mano ignota! Con noi ancora il Volontario di Guerra Claudio Misturelli, da Romans d'Is. e tre cavalleggeri, di cui due reduci di Russia. Particolarmente commovente è stato l'incontro col bersagliere CHITARRO Pietro, da Turriaco (Gorizia), portaordini motociclista, distaccato presso la div. «TORINO», che più volte era venuto al nostro Comando, anche perché aveva un cugino tra i nostri legionari.

Deposte le corone d'alloro ai 12 cippi da parte di soldati della «Mantova», di stanza nell'Udinese, la Fanfara della Div. Alpina «JULIA» ha creato l'atmosfera. È seguita l'orazione ufficiale del reduce della «Julia» avv. Giuseppe Prisco. Quindi è stata concelebrata la Messa da mons. Enelio Franzoni, med. d'oro e da altri cappellani reduci di Russia. Sia l'avv. Prisco, che mons. Franzoni hanno ricordato la mai risolta questione del recupero di una salma di un Caduto in Russia, da portare nella tomba della cripta della chiesa di Cargnacco. Pare che si sia finalmente aperto qualche spiraglio, che lascia ben sperare.

Un episodio particolarmente toccante ha chiuso la manifestazione, quando a don Carlo CANEVA, ideatore e custode del tempio, è stato consegnato il primo cimelio del l'erigendo Museo Storico della Campagna di Russia: l'altare da campo sul quale celebrò in Russia don Ettore NASCETTI, cappellano militare del CSIR e dell'ARMIR, med. di Bronzo al V. M., da tempo scomparso: l'altare è stato portato a Cargnacco dal fratello del defunto cappellano. A don CANEVA, col quale ho avuto l'onore di un breve colloquio, ho consegnato il nostro contributo per la Corona posta al nostro cippo, mentre ho promesso di consegnare alcuni cimeli a ricordo della Legione.

Debbo ancora far notare che in una stanza, accanto all'Ufficio Postale improvvisato per l'occasione (nell'edificio Bar al Tempio), era organizzata una bella mostra di foto e di ricordi della Campagna di Russia: tra gli altri, due o tre lettere spedite da nostri legionari ai familiari ed una ad una madrina di guerra.



Russia (agosto 1942) - Il generale Messe parla con il gen. Diamanti alla presenza del Capo di S.M. del CSIR colonnello Utili.

10 - DEVOTO OMAGGIO ALLA MADONNINA DELLA TAGLIAMENTO

Ho già notato la devozione che suscita nei reduci e nelle famiglie dei legionari la nostra «REGINA PACIS» di Latisana. Esempio la moglie del reduce Carlo Corradini, da Broletto d'Albinea (R.E.), già ricordata.

Altro episodio commovente s'è ripetuto nell'agosto u.s. Gambarelli Giuseppe, da Nembro (BG), mi ha fatto pervenire l'importo di L. 20.000. per ricordare il nipotino Gambarelli Stefano, rapito all'affetto dei suoi cari il 18 luglio,

mentre la famiglia era in ferie a Venturina (Livorno). Il piccolo Stefano, un magnifico bambino di 4 anni, è annegato nella piscina termale. L'angioletto è salito tra gli angeli in Cielo a cantare le glorie del Signore ed a pregare per i nostri Caduti. Il nonno ha voluto raccomandare la memoria dell'angioletto alla Madonnina della Legione. Questa è la devozione dei Legionari per la Madonnina di don Biasutti!

11 - RINGRAZIAMENTO

A mezzo del nostro Notiziario facciamo pervenire un vivo ringraziamento al signor Giorgio SASCOR, da Milano, via Calabria, 19, reduce del Reggimento Alpini «Tagliamento», che agli ordini del valoroso ed indimenticabile col. Zuliani (il nostro comandante Mache del 63° Btg.) combattè sul Fronte Orientale dal settembre 1943 al maggio 1945 in difesa del Friuli, contro le mire slave. Il Sig. Sascor mi ha

fatto pervenire una ventina di interessanti foto, che manderemo all'archivio di Stato di Udine o al Museo di Cargnacco. In questo numero ne pubblichiamo una, che riporta il Comandante del CSIR gen. Messe, il gen. Diamanti ed il capo di Stato Maggiore del CSIR col. Utili. È una foto veramente storica, scattata nel periodo delle battaglie che si svolsero dal 20 al 31 agosto 1942 sul Don.

12 - PROSSIME RIUNIONI

28 GENNAIO 1990:

Convegno a Cargnacco per ricordare la Battaglia di NIKOLAIEWKA

6 MAGGIO 1990:

CALENDIMAGGIO a Latisana, per rendere omaggio alla Madonnina della «Tagliamento». La riunione si svolgerà secondo il programma ormai collaudato da anni:

- Ore 10.00 Adunata sul piazzale del Duomo;
- Ore 10.30 S. Messa per i Caduti e ricordo di quelli deceduti nell'ultimo anno;
- Ore 11.15 Omaggio floreale ai Caduti Latisanesi in Russia;
- Ore 11.30 Omaggio alla «Regina Pacis». Breve orazione del Presidente;
- Ore 12.00 Riunione nella Sala Parrocchiale e Relazione Finanziaria e Morale del Presidente. Consegna al mons. Tarcisio Lucis del Libretto a Risparmio acceso presso la Banca Popolare di Latisana pro fondo spese di manutenzione e conservazione della Madonnina.
- Ore 13.00 Pranzo sociale.

Il Reduce cav. uff. Vittorino-Basilio PETIZIOL è pregato di prendere contatto con le Autorità, con Mons. Lucis e con gli Alpini per organizzare il raduno e le cerimonie.

13 - SITUAZIONE FINANZIARIA AL 30/11/1989.

Riporteremo i dati precisi del Bilancio al 31/12/1989 ed al 30/4/1990 alla Assemblea del 6 maggio 1990, in occasione della Riunione di Latisana. Ora nel Libretto a Risparmio presso la Cassa di Risparmio di Gorizia-Agenzia n. 2 è depositata la somma complessiva di L. 7.484.255 - (settemilioniquattrocentottantaquattromila-duecentocinquantacinque), di cui: L. 5.262.000 pro fondo Conservazione e Manutenzione della Madonnina della Tagliamento e 2.222.255 pro Fondo «Notiziario».

FACCIO ANCORA APPELLO A CHI NON HA ANCORA FATTO L'OFFERTA PER LA MANUTENZIONE E LA CONSERVAZIONE DELLA MADONNINA DI FARLO QUANTO PRIMA, GIACCHÈ IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE DEL 6 MAGGIO DI LATISANA CONSEGNEREMO IL LIBRETTO A RISPARMIO, CHE ACCENDEREMO ALLA BANCA POPOLARE DI LATISANA, AL MONS. ARCIPRETE DI LATISANA. LEGIONARI, FAMILIARI, AMICI DIMOSTRATE ANCORA UNA VOLTA LA VOSTRA GENEROSITÀ. VE LO CHIEDO A NOME DI MONS. BIASUTTI, CHE VOLLE LA NOSTRA MADONNINA!

14 - LA FORZA DELLA LEGIONE:

LEGIONARI 278

FAMILIARI ED AMICI 291

Legionari, Familiari Amici: È CADUTO IL MURO DI BERLINO! Vola il mio pensiero alle ore 16 del 12 gennaio 1942, quando all'O.C. 235 di Stalino spirava il legionario BOLDARINO ELIO, da Lavariano. Era stato ferito il 30 dicembre 1941 a Worosilowa. Ricevuta l'Estrema Unzione, tra i rantoli, con voce flebile, susurrò: «Soffrò, soffro molto. Ma sono rassegnato, anzi contento di offrire a Dio ogni mio patire per l'avvento del suo regno in queste terre avvelenate dal Bolscevismo.» Ora Boldarino può sorridere in Cielo, accanto a mons. Guglielmo Biasutti, nostro cappellano, che volle a Latisana il monumento alla «REGINA PACIS».

BUON NATALE, FELICE ANNO NUOVO.

Il Presidente
Bruno Staffuzza